N. 78 — Mercoledì 19 Marzo — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Mercoledì 19 Marzo — N. 78

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale, ... ed alla Libreria ... Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ...
Estero qualunque destinazione ...
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LA SITUAZIONE DEL MINISTERO e i lavori della Camera

(Nostra corrispondenza).

Roma, 18 marzo.

Piano piano cominciano le solite recriminazioni sul voto di sabato; ma in verità, sebbene io abbia avuto la pazienza d'ascoltare molti discorsi su questo argomento, non parmi che sia da cavarne alcun costrutto che possa avere interesse pei lettori della *Stampa*. Sono le chiacchere solite di farmacia, e rivelano solo la nostra meravigliosa tendenza all'ozio e al vano cicaleccio.

Piuttosto è da considerare la situazione del Ministero dopo il voto.

Indubbiamente essa è buona, e purchè i ministri continuino a procedere fra loro strettamente d'accordo (insisto su questo *purchè*), parmi ch'essi possano fare assegnamento sopra un lungo periodo di vita parlamentare abbastanza tranquillo. Il merito è più delle cose che degli uomini.

Nè ora nè fra un certo tempo possono sorgere (salvo i casi imprevisti) questioni tali da appassionare vivamente l'assemblea e da determinare spostamento di voto. I disegni di legge pronti o preparati per le prossime discussioni sono tutti di natura tale da rendere agevole al Ministero una vittoria. Entro la settimana vedrete certo i socialisti votare contro il Gabinetto. Nella questione del lavoro delle donne e dei fanciulli hanno le loro idee, e nessuna considerazione politica potrebbe indurli a rinunziarvi. Le difenderanno dunque a spada tratta e vedremo eloquenti discorsi del Cabrini, del Chiesa, forse del Ferri; ma dall'altra parte le più miti proposte della Giunta e del Ministero saranno difese dal Di San Giuliano, sonniniano e relatore, e non osteggiate dai repubblicani. Un poco di lotta sorgerà anche per l'altro disegno sugli Uffici del lavoro emendato dal Senato; ma la maggioranza numerica della Camera preferirà certo condurre in porto il disegno di legge corretto, anzichè provocare un conflitto colla Camera vitalizia. A ogni modo, neppure in questa questione parmi che si ascondano micce atte a dar fuoco alle polveri.

C'è tuttora un po' di contrasto in Giunta del bilancio sul disegno di legge del Di Broglio per la creazione del titolo 3 1/2 0/0.

Sebbene il ministro lo abbia notevolmente modificato in vista d'assicurare un largo mercato al nuovo titolo, il Rubini, il Carmine, e credo anche il Boselli, sono contrari al provvedimento. Viceversa, il ministro ci tiene in modo speciale, e vuole che ad ogni patto la questione sia portata alla Camera. Ne potrebbe nascere un urto serio: anzi, credo che di fatto nascerà; ma è di quelli che poi, a furia di emendamenti, si aggiustano sempre.

Ma, direte, non vi sarà dunque battaglia sulla questione finanziaria? E il sale?

Eccovi come stanno le cose, ma premetto che io non intendo di fare altro ufficio che quello di relatore di notizie di fatto. La questione finanziaria non può venire davanti alla Camera che a maggio inoltrato, quando si discuterà il bilancio di assestamento. Prima d'allora, se pure il Consiglio dei ministri non modifica deliberazioni già prese, grazie alla cospicua maggioranza di ieri, il disegno di legge sul sale non sarà neppure presentato. Ora, al bilancio di assestamento il ministro del tesoro si farà forte di dimostrare che le condizioni della finanza continueranno ad essere buone.

I 41 milioni d'avanzo dell'anno scorso non solo ci sono anche per quest'anno, anzi, forse arriveranno a 50: ora, con cinquanta milioni, dice il ministro, c'è modo di provvedere a tutte le maggiori spese delle quali finora si è parlato e che hanno carattere imminente. Queste spese sono: Acquedotto pugliese, concorso per Roma, maggiori dotazioni di alcuni servizi, e ora anche i 4 milioni o mezzo pei ferrovieri. Si debbono aggiungere un paio di milioni o tre per sussidi chilometrici a qualche ferrovia complementare; ma non è neppur certo se questa spesa graverà sull'esercizio 1902-903 o su quello 1903-904. Comunque sia, nei 40 milioni d'avanzo ci si entra. Il Di Broglio fa il can mastino con tutti, perchè ha paura che tutti gli saltino addosso e gli portino via denari; ma quando si sbottona (ciò che avviene di rado) confessa che non è punto allarmato dello stato della finanza.

So anch'io che molti vorrebbero che se vi sono (come vi saranno alla chiusura dei conti) avanzi di bilancio, questi fossero esclusivamente impiegati a risanare la circolazione estinguendo tanta carta ... E' un po' la tesi della *Stampa*, e credo che alla Camera se ne farà propugnatore il Luzzatti. Non spetta a me certo pronunziare giudizi su questo argomento; ma conoscendo l'ambiente della Camera, credo di poter affermare che non è di quelli sui quali si sogliono imbastire i voti di sfiducia. E quanto al sale, tenete per fermo che il disegno di legge, o non sarà presentato o lo sarà solo quando, per manifesti segni, si vegga che vi sono cinquanta probabilità su cento di raccogliere sovr'esso la maggioranza.

E il divorzio? — E' positivo che il Cocco-Ortu tiene molto al suo disegno di legge. E' singolare che gli stanno molto più a cuore le disposizioni di esso che riguardano la ricerca della paternità che quelle sul divorzio. Ha coscienza d'aver fatto uno studio profondo della questione e d'aver trovato soluzioni migliori di quelle di ogni altra legislazione europea. Desidera che le sue idee siano discusse; ma il Consiglio dei ministri non ha ancora deliberato quando il disegno debba essere presentato. A me è parso, dopo quello che ho udito dalla bocca di alcuni ministri, che ci andiamo piano.

Comunque sia, quando pure questo disegno debba esser discusso prima delle vacanze d'estate (non mai prima di giugno o luglio), è molto arrischiato affermare che sarà la buccia di fico sulla quale inciamperà e cadrà il Ministero. Al Senato, sì; alla Camera, no. Quelli che sabato votarono pel Ministero, voteranno anche pel divorzio, ridotto così a minime proporzioni; voteranno i 21 repubblicani e voterà forse anche il Lacava, personalmente favorevole alla tutela dei diritti dello Stato in materia di legislazione.

Eccovi gli elementi di fatto su cui mi appoggio per ritenere che per ora battaglie grosse non sono alle viste; ma s'intende che c'è sempre l'imprevedùto, su cui nulla può dirsi. E' chiaro che se a primavera, o all'epoca della mietitura, accadono gravi disordini o sommosse e spargimento di sangue, il Ministero non rimane in piedi 24 ore; ma Zanardelli e Giolitti lo sanno quanto possiamo saperlo voi e io, e certo stanno a occhi aperti.

m.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 18 marzo.

Roma, 18, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

Oggi pare di assistere a una vera seduta estiva. Gli onorevoli rappresentanti della nazione rimasti a Roma preferiscono il bel sole delle ville romane. Cosicchè l'on. Biancheri ha aperto la seduta con sette deputati presenti nell'aula.

Le interrogazioni poi si svolgono senza incidenti dinanzi a una ventina di deputati.

Le dimissioni dell'on. Turati.

Il PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Turati, con la quale insiste nelle sue dimissioni.

Se ne prende atto.

Dichiara quindi vacante il Collegio di Milano V.

Ancora i fatti di Trieste.

BACCELLI ALFREDO risponde all'interrogazione dell'on. Luzzatto Riccardo, che desidera sapere se non intenda adoperarsi per la liberazione di Valentino Demenn, arrestato al confine austriaco e trattenuto in carcere per semplice sospetto.

Afferma che fu scritto al console generale in Trieste perchè accerti i fatti, e che, se il Demenn è innocente, si adoperi per la sua liberazione.

Risponde quindi ad altra domanda dell'onorevole Luzzatto R., che desidera sapere se approva l'inerzia del console italiano in Trieste in presenza dei gravi fatti colà compiutisi, che interessano anche i nostri connazionali. Nota che l'ufficio dei consoli è la tutela delle persone e degli averi dei connazionali, ma che ad essi non spettano atti di natura politica.

Al Ministero non è pervenuto alcun reclamo contro il console generale di Trieste, che, anzi, appare siasi adoperato a soccorrere i connazionali colpiti. Se venissero a conoscenza del Ministero fatti specifici che provassero l'inerzia di quel funzionario, il Ministero non mancherebbe di informarsene subito e provvedere.

LUZZATTO R. sa che la questione è scabrosa; egli non è diplomatico, epperciò non può definire esattamente le attribuzioni di un console, ma sa che là ove esiste un rappresentante del nostro Governo, esso deve conoscere bene le condizioni delle cose e i suoi doveri.

* * *

Disegno di legge sul

Lavoro delle donne e dei fanciulli.

Adesso sono presenti nell'aula 32 deputati. Se molti altri non sopraggiungono al momento della votazione, difficilmente si raccoglierà il numero legale.

CELLI. In questa questione gravissima si sentiranno le voci delle classi popolari e delle classi industriali. Non sia quindi discaro alla Camera che si faccia sentire la voce del medico.

Nota che la legge in discussione ha la sua base principale nella scienza medica e nell'igiene.

Dimostra come il lavoro precoce sia fatto a tutto danno dei teneri organismi, e ritiene indispensabile completare il disegno di legge costituendo la cassa della maternità accordando l'ispezione alle donne, estendendo l'assicurazione alle malattie del lavoro e riconoscendo la legislazione sulle risaie.

Spera che l'on. Sonnino, che espose tante buone idee su questo argomento, asseconderà gli sforzi dell'oratore e degli amici suoi per migliorare la legge nell'interesse della prosperità del Paese, la quale dipende in gran parte dalla sanità e dal vigore delle classi lavoratrici. *(Vive approvazioni)*

LACAVA conviene interamente con l'oratore, ma ritiene indispensabile il creare un organo speciale per vigilare l'esecuzione della legge e l'ammettere le donne nel servizio di ispezione.

MAJORANA e GUZZONI parlano in massima a favore del disegno di legge, e dichiarano che non cade dubbio sulla necessità di legiferare in materia. Tuttavia credono che si debba procedere con molto accorgimento nella severità della legge stessa in modo che essa, adattandosi alle reali condizioni del paese e delle industrie, produca benefici effetti.

DEL BALZO CARLO nota come nell'azione del partito socialista si avverta un lento adattamento alle necessità pratiche, come appare anche dalle proposte fatte sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Rileva come sia generale l'accordo circa l'esclusione delle donne dai lavori sotterranei, troppo essendone evidenti i pericolosi effetti.

Non comprende come la Commissione abbia potuto ammettere il limite di 13 anni pei fanciulli che lavorano nelle miniere ritenute come insalubri.

Nota che quanto al lavoro notturno le proposte della Commissione costituiscono un provvedimento transitorio. Crede invece che sarebbe meglio definire tale materia con l'abolizione del lavoro notturno, come è stato fatto da altre nazioni.

Teme che con leggi sociali mal congegnate non si faccia altro che accrescere gli appetiti senza giovare efficacemente al benessere di quelle classi sociali, cui la necessità dei tempi urge provvedere. *(Approvazioni. Congratulazioni)*

CRESPI crede che insieme con gli interessi dell'igiene e della moralità delle donne e dei fanciulli addetti al lavoro sia indispensabile tener presenti anche le necessità ineluttabili dell'industria, poichè una depressione industriale rappresenterebbe una grave iattura anche per le stesse classi operaie.

Constata che la nostra attività industriale ha avuto negli ultimi anni un meraviglioso progresso.

Provvedimenti non ben maturati potrebbero paralizzare questo movimento così promettente.

Allo sviluppo dell'industria deve essere parallela la legislazione sociale.

Ritiene che la massima durata del lavoro debba essere di undici e non di dodici ore.

Desidererebbe che i regolamenti igienici fossero applicati anche negli opifici ove non lavorino donne e fanciulli. Concludendo, si augura che a questo disegno di legge ne seguano altri che valgano a migliorare le condizioni delle nostre industrie, purchè il lavoro guadagni di intensità, e si augura che siano migliorate le condizioni dell'istruzione delle nostre scuole popolari, specialmente nelle campagne. *(Vive approvazioni e congratulazioni)*

PAPADOPOLI teme che questa legge riesca in parte d'impossibile attuazione. Crede che anzitutto convenga distinguere le industrie insalubri e pericolose dalle altre, ed anche distinguere tra gli stabilimenti che esistono nelle grandi città e quelli che esistono nei piccoli centri.

Sono ancora inscritti a parlare sul disegno di legge intorno al lavoro delle donne e dei fanciulli gli onorevoli Gavazzi, Comandini, Di Scalea, Arnaboldi, Cabrini, Socci, Luzzatti, Sommi-Picenardi.

Sull'ordine del giorno.

PANTANO, di concerto col presidente del Consiglio, domanda di poter svolgere sabato una sua proposta di legge per un'inchiesta parlamentare sull'esercizio ferroviario.

La proposta è approvata.

La seduta termina alle ore 18,35.

Domani seduta pubblica alle 14.

Quando si prenderanno le vacanze pasquali.

Nessun rimpasto ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 18:

Non par vero che tanti deputati abbiano così frettolosamente abbandonato Roma. Montecitorio è quasi deserto, e non è certo per assistere alla discussione del disegno di legge per la tutela delle donne e dei fanciulli che i deputati torneranno a Roma. Il Di San Giuliano, relatore, crede che due giorni basteranno per l'esame di questo disegno; ma temo forte che egli s'inganni. Quando la Camera è poco popolata, le discussioni vanno all'infinito.

Intanto la sola voce distinta che oggi ho udito è che sabato si prenderanno le vacanze. Se la Camera farà questo, commetterà un errore, tanto più grave quanto più le vacanze si prolungheranno.

Non saprei dirvi donde è nata la voce che il De Marinis possa essere nominato ministro dei lavori pubblici. Ma posso assicurarvi che nelle sfere competenti non si è mai parlato di lui, almeno a tutt'oggi. Mi pare d'aver capito che la nomina del futuro ministro avverrà soltanto durante le vacanze di Pasqua. Perdura la persuasione che egli debba, ad ogni modo, essere meridionale; e poichè deve altresì essere della Maggioranza, il campo della scelta è assai limitato. Vi ho sempre avvertito che Zanardelli aborre dai rimpasti ministeriali, e ho ragione di credere che non abbia modificato in nulla le sue opinioni.

S.

Il nuovo 3 1/2 per cento e la Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 19,45:

Domani avrà luogo la prima battaglia seria nella Giunta del bilancio. Il presidente Vendramini ha messo all'ordine del giorno il disegno di legge di Di Broglio per la creazione del 3 1/2 per cento. Vi è speranza che si possa almeno ottenere la nomina del relatore favorevole.

L'on. Rubini persiste nella sua opposizione, essendo convinto che sia un errore grave trasformare debiti redimibili in perpetui, giacchè così si manca ad un impegno preso. Sia pure a termine di lunghi anni, ma quei debiti debbono sparire. E' persuaso che la conversione sarà chiesta soltanto da quelli che vi hanno tornaconto, quindi senza beneficio, ma con danno dello Stato. Domani egli parlerà a lungo. Si prevede che la discussione in seno alla Giunta durerà due o tre giorni.

Debbo aggiungervi che anche fra i commissari ministeriali alcuni non veggono troppo di buon occhio il progetto del Di Broglio.

S.

Le querimonie dei lacaviani.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,45:

La *Patria*, la quale rispecchia notoriamente le idee dei lacaviani, polemizza piuttosto vivacemente coi giornali d'opposizione sonniniana, e contesta che l'Opposizione sia uscita dal voto compatta, purificata e fusa. Dice che si vedrà presto quanta distanza di vedute esista fra Sonnino, Salandra e Boselli, e Rudinì e Luzzatti. La *Patria* termina lamentando che anche qualche giornale ministeriale, alludendo ai lacaviani, parli di gruppi disciolti e sbandati. Aggiunge che in politica bisogna vedere lontano, e termina: «I nostri amici rappresentano qualcosa che difficilmente potrà distruggersi o sopprimersi. Chi vivrà vedrà.»

Si vuole la pubblicazione del discorso di Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,55:

L'*Avanti!* pubblica una lettera del Consiglio direttivo della Federazione dei contadini del circondario di Pavia, che esprime il desiderio che lo stesso giornale pubblichi i passi più importanti del discorso di Giolitti, come sanzione delle libertà proletarie. L'*Avanti!* dice che li pubblicherà.

Sulla risposta al discorso della Corona.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,25:

L'Ufficio di Presidenza del Senato mantiene naturalmente il massimo riserbo intorno all'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Si assicura però che esso sarà breve, e che, relativamente alle nuove leggi annunziate nel discorso della Corona, dirà semplicemente che esse saranno oggetto di ponderato esame e di lungo studio da parte del Senato.

Ancora sul caso Billia.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,55:

Il *Fanfulla*, commentando la letterina del rettore Fileti, confermante che le imputazioni al Billia lo riguardano come libero docente all'Università e non come professore al Liceo Massimo d'Azeglio, scrive: «Per meglio lumeggiare il contegno del rettore dell'Ateneo torinese nella faccenda billiana, aggiungiamo che di sicura fonte risulta che il rettore, dopo la lettera aperta del 2 marzo, del Billia al ministro, aveva proposto telegraficamente al ministro di sospendere il corso del Billia; ma il ministro si rifiutò di prendere alcun provvedimento, limitandosi a dichiarare al rettore che anche la nuova imputazione elevata contro il Billia per detta lettera del 2 marzo, avrebbe a suo tempo comunicata alla Giunta del Consiglio superiore per l'opportuno giudizio. Dopo ciò, punto e basta sul caso Billia!»

Pel regime delle acque.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

Oggi si tenne al Ministero dei lavori pubblici una conferenza tra Zanardelli, Nicolini e Carcano. Si è trattato delle modificazioni alla legge per le derivazioni delle acque per uso agricolo e industriale.

Il Governo intende di ripresentare il disegno già approvato dal Senato, con emendamenti e aggiunte, nel senso di dare maggior libertà e sviluppo alle ricche forze idrauliche del nostro Paese, assicurando insieme con nuove disposizioni sui canoni maggiori proventi all'erario. I canoni sarebbero non più fissi, ma variabili secondo l'ubicazione, la destinazione e lo sviluppo delle forze idrauliche.

Leygues a Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,30:

Il ministro dell'istruzione pubblica francese, Leygues, ha mandato a Nasi, in risposta al suo telegramma, la seguente lettera: «Mi dichiaro ben fortunato di aver ricevuto per mezzo vostro la testimonianza dell'ammirazione che la gioventù italiana e i suoi eminenti maestri hanno voluto tributare alla memoria di Victor Hugo. La Francia ha accolto con legittima fierezza gli omaggi della gloriosa sorella latina al poeta, del quale il genio onora l'umanità, e il cui ideale si riassume in queste parole: libertà, progresso, concordia e bellezza.

«Da secoli l'Italia e la Francia hanno perseguito questo nobile ideale per il bene della civiltà; perciò dall'una e dall'altra parte delle Alpi le due sorelle hanno sentito più vivamente in questo trionfale centenario la stretta fratellanza che le lega, vibrando ancora una volta all'unisono.»

La convocazione del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,45:

Il Senato è convocato per il 21 marzo.

Per l'insegnamento dello spagnuolo.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,40:

L'on. Nasi ha chiesto ai presidi delle Facoltà di lettere il loro parere circa l'istituzione di un esame di abilitazione all'insegnamento della lingua spagnuola. Le risposte finora pervenute alla Minerva sono tutte favorevoli.

Si pensa realmente ad un'occupazione della Tripolitania?

La *Information* reca, in data di Roma, 18:

«Cessate le preoccupazioni parlamentari, l'attenzione della pubblica opinione si rivolge nuovamente all'estero, e precisamente alla Tripolitania.

«Al Ministero degli esteri si smentisce qualsiasi preparativo per una spedizione italiana a Tripoli; ma al Ministero della guerra regna molta attività, ed i preparativi per un'azione militare in Africa non si negano affatto.

«E' naturale — così dicesi — che quando c'è anche la più lontana probabilità di una spedizione, lo Stato Maggiore faccia tutti gli studi necessari e tutto disponga in tempo per non trovarsi impreparati. E' per questo che lo Stato Maggiore è stato istituito, e queste precisamente sono le sue funzioni in tempo di pace.

«Secondo le notizie odierne, l'Amministrazione militare preparerebbe un Corpo di 20,000 uomini; ma se ne mobilizzerebbero, a tempo opportuno, da 40 a 50 mila.

«Il comando della spedizione sarebbe affidato ad uno dei tre comandanti d'armata presentemente in carica, che sono i generali Luigi Pelloux, Baldissera e Mirri.»

Un Libro Azzurro sulla Cina.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 14,10:

I giornali pubblicano un nuovo *Blue-Book* sulla Cina. Esso comprende 202 documenti concernenti il periodo dal 25 marzo al 12 settembre 1901. Tratta specialmente del modo di pagamento dell'indennità cinese sulle basi delle proposte francesi ed inglesi, del ritiro delle truppe e della questione della Manciuria.

Il *Blue-Book* contiene un telegramma del 10 aprile 1901 dell'ambasciatore inglese a Pietroburgo che informa di aver avuto una conferenza con Lamsdorf, da cui risulta che la Russia aderisce ad evacuare la Manciuria dopo il ristabilimento dello stato normale.

In una lettera del 12 aprile l'ambasciatore dice che Lamsdorf gli ha dichiarato che l'imperatore ha intenzione di evacuare la Manciuria. Il ministro aggiunse che i negoziati intrapresi colla Cina a questo proposito sono stati abbandonati. D'altronde non si trattò mai di definire l'accordo, non avendo il ministro ricevuto i poteri necessari. L'ambasciatore inglese dice che riconobbe la veridicità di queste dichiarazioni; non vi fu mai alcun progetto concreto, ma un semplice programma.

La ribellione in Cina si estende.

Hong-Kong, 18 *(Stefani)*. — Si segnala una recrudescenza della ribellione che si estende alle tre provincie di Honangsi, Honantsau e Yuham.

Il generale Ma, inviato contro i ribelli, venne battuto dopo un combattimento di due giorni.

Il nuovo Ministero spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 12,10:

Sagasta continua a conferire coi personaggi del partito liberale, e si rifiuta di comunicare la lista dei nuovi ministri prima di averla presentata alla reggente.

* * *

Madrid, 18 *(Stefani)*. — Sagasta, uscendo dal palazzo, ha dichiarato che sono sorte difficoltà per la formazione del nuovo Gabinetto.

Egli si limiterà quindi a riorganizzare il Ministero dimissionario se le difficoltà non si supereranno.

— I socialisti hanno organizzato un grande *meeting* per commemorare la Comune.

* * *

Madrid, 18 *(Stefani)*. — Il nuovo Ministero è stato così costituito: Sagasta, *presidenza*; Almodovar, *esteri*; Montilla, *giustizia*; Rodrigañez, *finanze*; Moret, *interno*; Weyler, *guerra*; Veragua, *marina*; Romanones, *istruzione*; Canalejas, *agricoltura*.

Dimostrazioni pangermaniste alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 21,15:

Oggi alla Camera dei deputati si discusse in seconda lettura il progetto dell'esercizio provvisorio per due mesi.

Schoener, tedesco-radicale, pronunciò un discorso, e terminò gridando: «Viva Hohenzollern!» *(Vive proteste della Destra e del Centro)*

I tedeschi radicali ripetono le grida di: «Viva Hohenzollern!»

Schoener è richiamato all'ordine.

Kramar, giovine czeco, protesta contro le ultime parole di Schoener.

I tedeschi-radicali protestano a loro volta energicamente, e sorge un vivo tumulto. I giovani czechi ed i tedeschi radicali si apostrofano violentemente.

Il relatore *Kathrein*, del Centro, respinge vivamente le parole di Schoener, che offendono i sentimenti patriottici di tutti gli austriaci. Dichiara che questi, senza distinzione di partito, sono affezionati all'imperatore ed all'Impero nel più profondo del cuore. *(Duplice salva d'applausi)*

Le acclamazioni entusiastiche coprono le proteste dei tedeschi radicali.

Si approva quindi l'esercizio provvisorio, e si respinge la proposta di passare immediatamente alla discussione del progetto in terza lettura.

Wolseley nel Sud-Africa.

Una vittoria degli inglesi?

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 21,40:

Stasera, alla Camera dei comuni, Brodrick dichiarò che Wolseley è partito pel Sud-Africa per ragioni personali, senza avere avuto alcuna comunicazione col *War Office*.

— Telegrafano da Pretoria che Bruce Hamilton ha sorpreso un *laager* boero nella valle Gothi, ad est di Vryheid. Quattro boeri sarebbero uccisi, sei feriti e diciassette prigionieri, fra cui il generale Cherry Emmet, cognato di Botha.

La Croce Rossa olandese pei boeri.

Ci telegrafano dall'Aja, 18, ore 20,35:

La Croce Rossa neerlandese, in seguito alla dichiarazione di Richthofen alla Camera germanica concernente la possibilità di far passare medicinali ed ambulanze ai *commandos* boeri, ha deciso di tentar di ottenere il permesso necessario per l'invio di soccorsi sanitari ai boeri.

Una categoria ferroviaria dimenticata dai socialisti.

Gli impiegati delle ferrovie hanno promosso una agitazione legale a proposito dell'organico nuovo concretato a Roma tra i Governi ed i rappresentanti dei ferrovieri. Già tennero a Roma ed in altre città, ed una ne tennero pure, se bene non cospicua di numero, nella nostra città nei locali dell'Unione liberale monarchica.

Ecco il nocciolo della questione. Il personale delle ferrovie consta di tre categorie: quella degli ingegneri che hanno la direzione dei servizi tecnici, degli impiegati di concetto e di ordine degli uffici centrali e degli operai.

I Sodalizi i cui rappresentanti ebbero parte nelle trattative accolgono esclusivamente soci appartenenti alla terza categoria, macchinisti, fochisti, frenatori, deviatori, operai delle officine, ecc., ecc.

Ora si afferma che nelle trattative si sia esclusivamente tenuto conto delle aspirazioni degli operai e non si sia menomamente pensato al personale degli uffici ed agli ingegneri, e che il nuovo organico provveda soltanto a migliorare la sorte degli operai e lasci immutata quella delle altre categorie.

Nè la supposizione sembra essere fuori della realtà, se nell'ultimo numero del *Treno* l'onorevole Turati ebbe a scrivere a proposito appunto delle lagnanze degli impiegati, le seguenti significanti frasi:

«E' precisamente dalle schiere che meno cooperarono alla vittoria che sentiamo oggi levarsi più acuti i lamenti. Dagli uffici centrali si grida che i diritti degli impiegati non furono tutelati abbastanza. Coloro che crollavano la testa quando ci mettemmo in cammino, strepitano oggi perchè non saremmo abbastanza avanzati!»

E prosegue additando agli impiegati l'esempio dei ferrovieri anziani, i quali seppero fare atto di abnegazione, rinunciando alla retroattività degli organici. Ora se di abnegazione si discorre, e se nello stesso modo come la vittoria fu dei forti organizzati, così i frutti della vittoria non debbono spettare a quelli che sono nello stesso articolo chiamati «dei timidi, schivi di ogni affratellamento e di ogni azione decisa, degli ignavi e dei fatalisti che attendono la manna dal cielo, degli ingenui baloccantisi tuttora colle cause giudiziali e colle istanze supplichevoli mandate su la via gerarchica»; è lecito conchiudere che davvero agli impiegati ed agli ingegneri non rimanga altro se non rassegnarsi a non trarre alcun vantaggio, se pure non ne verrà nocumento dai nuovi organici.

La cosa, se vera, sarebbe profondamente ingiusta. Poichè non è chi non veda come ingegneri ed impiegati cooperino potentemente al buon andamento dell'azienda ferroviaria, e come se le esigenze della vita sociale e le mutate condizioni economiche consentono di migliorare le sorti degli operai del braccio, debbano pure essere migliorate le sorti degli impiegati che lavorano colla mente e regolano l'esatto funzionamento di tutto l'enorme macchinario delle ferrovie.

Questo dice il senso comune di giustizia a cui ripugna che si faccia distinzione tra i lavoratori del braccio ed i lavoratori della mente, per migliorare gli stipendi unicamente dei primi per il singolare motivo che essi seppero gridare di più.

Che i socialisti abbiano dimenticato di tutelare le ragioni della parte intellettuale del personale ferroviario non è forse da fare meraviglie. Poichè ingegneri ed impiegati non erano ancora ascritti ai loro Sodalizi, hanno voluto far loro toccare con mano che solo la regolare iscrizione potrà farli fruire dei vantaggi ottenuti dagli operai. Nuova testimonianza del fatto antico, secondo cui la giustizia dei socialisti si intende non uguale per tutti, ma riservata esclusivamente a coloro che fanno parte della chiesa ufficiale e riconosciuta.

Il guaio si è che gli ingegneri e gli impiegati, vedendo che bisogna mettersi su quella via, finiranno per aggregarsi ancora essi alle schiere che ha saputo ottenere per la categoria degli operai così notevoli vantaggi.

E' da augurare però che prima di quel giorno i partiti costituzionali si accorgano finalmente di una cosa molto semplice: che gran parte del favore acquistato dai socialisti è dovuto alla circostanza che costoro si fecero paladini di domande giuste e trascurate da coloro che più avrebbero avuto il dovere di esaminarle e soddisfarle.

Se i Governi che si sono succeduti dopo il 1885 avessero preteso dalle Società la rigida osservanza delle convenzioni nei rapporti con gli operai, è manifesto che le organizzazioni socialiste non avrebbero potuto su costoro far tanta presa.

E non l'avranno negli ingegneri e negli impiegati se il partito costituzionale saprà tutelarne le ragioni contro l'ingiusto trattamento loro fatto subire dai Comitati dei ferrovieri. Occorre perciò che il partito costituzionale non indugi e si metta subito all'opera, tanto più che la categoria impiegati è relativamente e assolutamente meno pagata della categoria operai. E se qualcosa fu accordato a quelli che hanno di più, perchè si nega tutto a quelli che hanno di meno?

La truffa d'una celebre "medium" SMASCHERATA.

Celebre è il nome di Anna Rothe negli annali dello spiritismo e della medianità. Da quindici anni questa donna, che ora ne conta cinquantadue, ha riempito le sedute spiritiche e le pagine dei giornali e delle riviste che si occupano dei problemi psichici, dei suoi miracoli.

Nessuno sopratutto la eguagliava negli apporti floreali, che ella otteneva dagli spiriti frequenti e abbondanti; alla punta delle sue stesse dita si materializzava a un tratto una magnifica rosa, o un mazzetto di ciclamini violetti, o qualche esotico fiore di lontane contrade, e lo spettacolo della sua potenza quasi miracolosa aveva fatto più di un adepto e convertito più di uno scettico.

Gran clamore destò dunque per tutto l'impero la notizia che nei primi giorni di questo mese la signora Rothe fosse stata improvvisamente arrestata durante una seduta a Chemnitz, e tradotta in carcere, insieme al suo impresario, un losco gobbetto, per nome Jentsch.

Pochi giorni prima lo stesso imperatore di Germania aveva lanciato parole di fiera disapprovazione contro la setta spiritica. Si credette perciò a tutta prima ad una «persecuzione»; ma ben presto risultò come la celebre medium fosse stata arrestata perchè còlta in flagrante delitto di truffa nell'esercizio dell'arte sua.

Nel bel mezzo della seduta, che si teneva a casa stessa della Rothe, davanti a un circolo di quattordici persone, dopo i soliti esperimenti di colpi e di scrittura sotto un invisibile dettato, quando la *medium* preparavasi a cogliere in aria un mazzo di fiori, uno dei signori seduti attorno al tavolo — il quale altro non era che il commissario di polizia — era sorto improvvisamente in piedi, intimando un formidabile *halt!*

Nonostante le proteste del signor Jentsch, il quale assicurava che ora si voleva uccidere la signora Rothe, nonostante i tentativi di quest'ultima per simulare uno stato di *trance*, la *medium* venne sottoposta a una diligente e accurata ispezione, in seguito alla quale le vennero scoperti indosso quindici mazzi di fiori, tre melarance con alcuni fiori, e altrettanti limoni veramente magnifici, e quali si trovano con difficoltà nei negozi e sul mercato di Berlino.

In seguito all'arresto della truffatrice, l'*Allgemeine Zeitung* pubblica una serie di articoli del dottor jur Erich Bohn-Breslau, che sono del maggior interesse.

Dopo aver detto rapidamente che cosa sia la prestidigitazione, e come consista essenzialmente di due parti: dell'abilità nel far sparire o nel prendere destramente un oggetto, e di un certo senso psicologico, per il quale il prestidigitatore trova il modo di distrarre, al momento dell'azione, l'attenzione degli spettatori e di farla convergere altrove, ci dimostra come quella della signora Anna Rothe altro non fosse che abilità di giocoliere, e non di primo ordine ancora.

Ecco come questa *medium* procedeva ai suoi esperimenti.

Si badi in primo luogo che la lista delle persone le quali dovevano assistervi era sempre sottoposta alla Rothe ed al suo impresario, ed essi avevano facoltà di cancellare chi loro non piaceva.

Aperta la seduta, l'impresario Jentsch faceva un discorsetto, per ammonire di non fissare troppo la *medium*, per non *disturbare gli spiriti coll'influenza magnetica dello sguardo*, di guardarsi da ogni gesto o domanda indiscreta, che avrebbe potuto disgustare gli spiriti. In tutte le sedute la Rothe era collocata in modo che non si vedeva che la parte superiore del suo corpo, e di preferenza ella si sedeva nella nicchia d'una finestra con tenda. Vicino a sè non voleva che signore, sia perchè più impressionabili e meno fredde osservatrici, sia perchè, per le vesti loro, più atte a secondarla.

Ecco dalla penna del pittore Gabriel Max la descrizione di una di queste sedute, che il dottor Bohn-Breslau riporta integralmente:

«.... Un bel giorno, credo nel maggio 1899, ricevo da un membro di questa Società psicologica l'invito a prender parte a una seduta della famosa *medium* floreale Anna Rhote. Entrata: venti marchi (cioè venticinque lire!).... Quando giungo sono già presenti il *medium*, alcune signore e signori.

«A un capo della lunga tavola siede l'Anna Rothe, una figura scarna, con occhi incassati, fronte convessa, bocca grande dalle labbra sottili. Alla sua sinistra siede una signora e dietro a questa avvi una piccola dispensa in stile Rinascimento, su cui è collocato un vaso pieno di fiori.....

«L'impresario ci assegna i nostri posti, quindi dichiara che l'«armonia» è stabilita; possiamo mettere le mani sul tavolo, ma prima ci recita una preghiera, che egli stesso dice ad alta voce.

«Poi un lungo silenzio e un'attesa ansiosa. La *medium* storce più volte gli occhi, finchè li chiude..... Tutti attendono impazientemente un segno dell'al di là. Siccome è sottentrato il crepuscolo, qualcuno parla di accendere la lampada che pende dal soffitto. Quasi tutti alzano lo sguardo in quella direzione; ma in quel punto la Rothe agita la mano sinistra che teneva stanca sotto il tavolo, e alzandola getta sul tavolo una pioggia di fiori di prato, umidi di rugiada..... Gravemente l'impresario annuncia che tali fiori non appassiscono..... Intanto si fa scuro del tutto; un signore sale sul tavolo e accende la lampada; in questo momento la Rothe allunga il braccio verso il piccolo mobile di stile Rinascimento e sette narcisi dal lungo stelo compaiono, tremando, nella sua mano, ch'ella getta sul tavolo..... Dopo alcune insulse parlate spiritiche, dette in un apparente stato di *trance*, compaiono un mazzetto di miosotidi, poi alcune rose, ecc., sempre per mezzo della stanca sinistra della Rothe, che ella apparentemente tiene appoggiata al ginocchio. A un tratto ella lancia un pugno di sabbia sul tavolo e colla destra vi razzola finchè ne toglie un pezzetto di vetro rosso, che porge alla vicina di destra; a quella di sinistra uno verde. Così vengono in mostra uno spillo *(broche)*, rappresentante un quadrifoglio, del valore di cinquanta pfg., ed una stella in stagno smaltata. Tutto ciò interrotto da ammonizioni: «Gli occhi in alto! Gli occhi chiusi!» Poesie. Comunicazioni. Preghiere.....

«Intanto il tempo passa. Il *medium* si alza, passa dietro i sedenti, camminando ad occhi chiusi sino a me, e comincia a fregarmi la schiena. Il risultato di questo processo è un duraturo ricordo non solo della seduta, ma della «Sala della Società di Chemnitz», sotto forma di una minuscola botte piena di microfotografie, recante l'iscrizione: «Ricordo della Sala della Società di Chemnitz.» Che si può pretendere di più? Tutti si alzano. L'impresario dice una preghiera di ringraziamento...., Mentre sto per uscire, per non perdere d'occhio la Rothe, mi accorgo che si avvicina lievemente e mi caccia una manata di fiori rugiadosi nella parte sinistra del capo.

«Sdegnato di questa truffa così sfacciata, cerco qual ch'io debba dire, e in quella l'impresario mi si accosta e mi chiede se io sia soddisfatto della seduta. Poichè pochi momenti prima mi son consultato col mio vicino se non fosse il caso di chiamare una guardia e dar loro in mano la coppia, rispondo: «Strano molto! La prego, mi mandi una fotografia della testa del *medium*», il che egli promise di fare.»

A questa, il Bohn-Breslau aggiunge fra altre relazioni di persone che assistettero a tali sedute e che contengono particolari stupefacenti.

Un signor Kriboska, che però è un fervido e convinto spiritista, fa osservare che la Rothe, prima di ogni apporto di fiori, alzava la mano destra, fingendo di acciuffare qualcosa d'invisibile. In realtà, però, i fiori ella li presentava sempre colla mano sinistra. Resta così palese che quei gesti della destra altro scopo non avevano che di distrarre l'attenzione degli spettatori. Alla domanda, pur così semplice: «Quante signore si sono nella sala?» i colpi battuti dallo spirito erano stati inferiori di uno al numero reale delle signore presenti; e, infatti, una delle signore era giunta all'ultimo momento e non si trovava sulla lista presentata alla coppia Rothe-Jentsch.

Di una rosa presentata, la Rothe fece osservare che era una specialità preziosa perchè aveva una sfumatura azzurra. Ora questa sfumatura esisteva bensì, ma non era visibile alla luce della lampada. Prova evidente che la Rothe aveva già visto il fiore prima.

Il signor Lindemann, referendario, avendo portato a osservare in un negozio di fiori la rosa da lui ricevuta, si riconobbe che era profumata artificialmente.

Quanto all'avvocato Dr. Heidenfeld dice nella sua relazione che l'abilità prestidigitatrice della Rothe è delle più mediocri; gli oggetti che ella finge di materializzare al momento, in virtù della sua meravigliosa medianità (spiegava intanto ai presenti il signor Jentsch che i fiori, scomposti in Italia per la volontà degli spiriti, possono attraversare i corpi più densi e vengono poi novamente materializzati per virtù della medium), si scorgevano fin da prima nascosti sotto il palmo della sua mano o tra l'uno e l'altro dito.

Il 28 giugno 1901 la Rothe, la cui fama cominciava a vacillare, si vide costretta ad accettare una seduta in presenza di alcuni uomini della scienza, preceduta da una ispezione alla sua indumenta, eseguita da una Commissione di parecchie signore.

Ma la ispezione non potè essere completa perchè la Rothe si oppose con tutte le sue forze a che fossero visitate certe parti del suo vestiario e segnatamente una grossa camicia munita di un'ampia tasca.

Solo coll'intervento della Polizia si potè constatare come in detta tasca, che rimaneva pendente fra le sue gambe, ella tenesse i fiori e gli oggetti che servivano per i suoi apporti, e come, le maniche delle sue vesti essendo larghissime, ella potesse rientrare le braccia e pescare nel sacco gli oggetti di cui abbisognava.

E, nonostante ciò, molte persone, fra cui parecchi membri dell'alta società, continuano a credere all'innocenza della Rothe e come ella sia imprigionata a torto.

La morale della storia forse è da cercarsi nelle parole dette dal padre della Rothe, il quale, essendo giardiniere, forniva a lei la maggior parte dei fiori dei suoi apporti: «Io mi sono sempre stupito che ci fossero ancora tanti sciocchi i quali credessero a queste grullerie.»

Nuovi progetti militari in istudio.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

Al Ministero della guerra sono in istudio dei progetti relativi alla semplificazione ed al decentramento degli attuali servizi di intendenza. Gli stabilimenti di seconda linea, assegnati alle armate, sarebbero suddivisi in elementi corrispondenti a ciascuna delle unità di guerra che compongono le armate medesime. In tutti i servizi pei quali è previsto l'impiego del treno borghese, si vorrebbe sostituire un treno ausiliario militare. A questo treno ausiliario spetterebbero — decentrati per Corpo d'armata — l'ordinamento e la mobilitazione dei servizi che ora sono affidati all'arma di artiglieria, la quale, come si sa, ha il carico di organizzare e mobilitare numerosi servizi di trasporto, che non sono di sua vera pertinenza.

E' un decentramento, ed è anche una semplificazione.

Ma finora non si tratta che di semplici studi, sui quali le notizie date da un giornale romano sono inesatte, nel senso che non ne colgono il vero scopo ed il vero carattere.

Distintivi per le Brigate di fanteria.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22:

Quanto prima saranno adottati, in via definitiva, i distintivi speciali per riconoscere le varie Brigate di fanteria. Saranno mostrini di seta, che verranno cuciti sul bavero della giubba e che sul cappotto verranno sostituiti mercè la stelletta ed un bottoncino.

Qualche giornale, nel dare questa notizia, accenna alla necessità di una spesa, per questo, poco inferiore al mezzo milione di lire. Non in grado di accertare che la spesa sarà inferiore, e di molto, a tale cifra.

L'arrivo della regina Margherita a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 12,15:

La regina Margherita è arrivata alle 10,30, ricevuta alla stazione dai Borromeo e dall'alto personale della Corte.

Varie dalla Capitale.

Il tenente-colonnello Ameglio — Per il lavoro dei reclusi — Il generale Sanguinetti a riposo! — Cortesie fra ufficiali italiani e francesi — Detenuti che scappano alle manette — Un Consorzio tra proprietari sardi — Lussatti e Nasi — Il Comune di Gorengo — In udienza dal Papa — La temperatura.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,45:

Oggi il Re ed il ministro della guerra ricevettero il tenente-colonnello Ameglio, nuovo comandante delle truppe italiane in Cina.

— Morpurgo ha presentato un'interrogazione ai ministri dell'interno e della giustizia per sapere se presenteranno un disegno inteso ad impiegare i reclusi nel dissodamento e nella bonifica dei terreni anzichè nei laboratori, evitando così la concorrenza coi liberi lavoratori.

— Il *Giornale d'Italia* annunzia il prossimo collocamento a riposo del tenente-generale Sanguinetti, comandante la Divisione di Cuneo.

— Cocco-Ortu ha distribuito ai colleghi il progetto sulla competenza dei pretori nelle espropriazioni di beni immobili.

— Oggi gli ufficiali del 23.o reggimento cavalleria hanno offerto un pranzo agli ufficiali della Missione francese ed a quelli della Scuola di equitazione di Tor di Quinto. Vi fu grande cordialità.

— Oggi, mentre quattro detenuti erano ricondotti dai carabinieri al Corpo di guardia, dopo essere stati giudicati dalla Corte d'Appello, e precisamente mentre i militi stavano applicando loro le manette, si davano alla fuga. Tre furono subito afferrati, mentre uno non si è ancora potuto rintracciare.

— Oggi a Roma si è costituito fra diversi proprietari della Sardegna un Comitato per la costituzione della Società per il miglioramento idraulico e agrario del bacino del Tirso, che comprende circa un terzo della Sardegna.

— Lussatti, nella sua qualità di professore dell'Università di Roma, ha aderito al voto emesso dalla Facoltà giuridica per una riforma del regolamento universitario e per respingere il bisogno a Nasi.

— Callisano ha presentato una proposta di legge per aggregare alla Pretura di Cortemilia il Comune di Gorengo.

— Il Papa ha ricevuto in udienza di congedo l'ambasciatore spagnuolo Pidal.

— La temperatura minima di oggi fu di 7,6; la massima di 16,6.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI DI CASSAZIONE E D'APPELLO E TRIBUNALI. — Piloni, consigliere alla Corte d'Appello di Milano, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Torino — Pittatore, consigliere alla Corte d'Appello di Aquila, è nominato presidente del Tribunale di Chiavari — Pelleciai(?), presidente del Tribunale di Chiavari, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Genova — Ricolfi, vice-presidente di tribunale a Napoli, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Genova — Castiglioni, vice-presidente di tribunale a Genova, è nominato presidente del Tribunale di Este — Caradini(?), vice-presidente del Tribunale a Napoli, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Genova — Martinengo, aggiunto giudiziario al Tribunale di Savona, è temporaneamente applicato alla R. Procura del Tribunale di Finalborgo.

PRETURE. — I seguenti sono nominati vice-pretori e destinati come segue: Isasca a Saluzzo; Castelli a Caraglio; Viretti a Ventimiglia.

CANCELLERIE. — Sono promossi di categoria: Perroncelli(?), vice-cancelliere al Tribunale di Aosta; Dosi, vice-cancelliere al Tribunale di Novara; Bai, vice-cancelliere alla Pretura di Viù; Costa, vice-cancelliere di pretura a Varallo; Depaolo(?), vice-cancelliere alla Pretura di Voltri.

Jublin, cancelliere alla Pretura di Poggio Mirteto, è applicato alla Segreteria della Corte d'Appello di Casale — Rodi, vice-cancelliere al Tribunale di Oneglia, è nominato cancelliere alla Pretura di San Remo — Paredi, vice-cancelliere a Genova, è nominato cancelliere di pretura a Sestri Levante.

NOTAI. — Franzoni Raffaele è dichiarato decaduto dalla nomina di notaio ad Avamengo (Distretto di Asti) per non avere assunto in tempo debito le sue funzioni.

CULTI. — Venne concesso il regio placet al sacerdote Barzano al canonicato dei Santi Nicola e Fabiano Sebastiano alla cattedrale di Acqui.

La causa pei documenti di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 14,25:

Alla I Sezione del Tribunale continuò stamane la discussione della causa pei documenti di Crispi. Parlò prima Gianturco, quale rappresentante del Damiani e di Giampietro Cardella. Disse che gli esecutori testamentari hanno lo scopo di far rispettare la volontà dell'estinto. Essi perciò sono i soli arbitri dei documenti di Crispi. Sostiene la tesi che gli eredi siano solo padroni della carta, non dello scritto. Dice, infine, che il testamento di Crispi non ammette equivoci e combatte l'intervento dei creditori.

***

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 19,32:

Dopo Gianturco, parlò il senatore Fusco, nell'interesse di donna Lina, e replicò il professore Mortara, a sostegno dei diritti della principessa di Linguaglossa. Infine il Pubblico Ministero, barone Ferrara, fece le sue conclusioni, con le quali ritenne legittimo l'intervento dello Stato.

Il senatore Damiani, anche come rappresentante del Governo, sostenne doversi affidare al Damiani stesso la cernita dei documenti di Stato all'infuori della presenza della famiglia.

Il Tribunale si riservò di pronunziare la sentenza, autorizzando le Parti a presentare delle Memorie aggiunte.

Il Tribunale incaricò poi il giudice Giannattasio della relazione.

Gli impiegati dei brogli al Distretto di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 20.5:

Stasera giunse il detenuto Colonnesi, altro responsabile dei brogli al Distretto militare.

La Comune commemorata a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 18, ore 23,50:

Al politeama Reinach, affollatissimo, Albertelli presentò il deputato Costa, che commemorò la Comune di Parigi con un lunghissimo discorso, spesso applaudito.

L'anarchico prof. Cavilli propose un ordine del giorno contro il domicilio coatto, che venne approvato.

Una corazzata inglese a Siracusa.

Siracusa, 18 (*Stefani*). — E' giunta la corazzata inglese *Implacable*, comandata dal principe di Battenberg.

Galimberti a Cuneo.

Cuneo, 18 (*Stefani*). — E' giunto l'on. Galimberti.

DALLA FRANCIA.

La prodezza d'un ubbriaco — Gli incerti del mestiere — Un grandioso ...

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 21:

A Cannes un certo Vella, italiano, scoccò una cartuccia di dinamite nel cortile della casa Giraud, abitata da sessanta persone. L'esplosione ruppe tutti i vetri, cagionando grande spavento. Una seconda cartuccia, colla miccia accesa, fu spenta in tempo. L'autore, che è fuggito, è ricercato dalla Polizia. Si dice che fosse ubbriaco.

— Sulla strada di Versailles due automobili si scontrarono. Un *chauffeur*, rimbalzato, fu trascinato per parecchi metri dall'altro automobile; ebbe le due gambe rotte ed altre gravi contusioni alla testa.

— Loubet ricevette nel pomeriggio, col consueto cerimoniale, il granduca Nicola Michailowitch, a cui restituì subito la visita.

Uno sciopero di fochisti marittimi all'Havre.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 21.15:

Duecentocinquanta fochisti della Compagnia Transatlantica tentarono questa mattina, all'Havre, di impedire l'imbarco dei fochisti a bordo di uno *steamer*. Trenta si imbarcarono e gli altri si astennero. Gli scioperanti furono respinti dalla Polizia, che operò due arresti. Lo stesso tentativo si è ripetuto nel pomeriggio: l'imbarco dei fochisti continua, ma l'effettivo non è raggiunto.

Re Eduardo offre un banchetto a 500,000 poveri di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 21,15:

In una riunione dei sindaci di Londra, il Lord Mayor ha annunciato che il re desidera offrire un banchetto a 500,000 poveri di Londra, in occasione della sua incoronazione: egli assumerebbe di ciò per l'esecuzione del suo progetto. Trentamila lire sterline sono destinate a questo scopo.

Il ritorno in patria del principe Enrico.

Cuxhaven, 18 (*Stefani*). — Il principe Enrico è giunto, a bordo del *Deutschland*, alle 18, e fu ricevuto dall'imperatore, che lo abbracciò parecchie volte. L'imperatore e il principe sono partiti per Kiel a bordo del *Kaiser Wilhelm*.

Lo stato di Cecil Rhodes.

Capetown, 18 (*Stefani*). — Cecil Rhodes ha passato una notte soddisfacente, ma il suo stato è invariato.

La febbre gialla nella Guyana.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 16,15:

I giornali segnalano che si verificarono alcuni casi di febbre gialla nella Guyana, specialmente a Saint-Laurent du Maroni, a Saint-Jean e Mana. Nessun caso a Cajenna. Il governatore ha ordinato le misure necessarie. Il ministro delle colonie sospese la partenza per la Guyana.

La peste scomparsa da Rio Janeiro.

Rio Janeiro, 18 (*Stefani*). — E' stata pubblicata un'ordinanza di sanità, che dichiara la peste scomparsa.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero dei contadini nel Vercellese.

La venuta dell'onorevole Rondani — Un'assemblea degli agricoltori — Le intenzioni del Ministero.

Ci scrivono da Vercelli, 18:

Lo sciopero dei contadini nel Vercellese era oggi limitato a dieci Comuni. Notizie giunte alla nostra Sotto-prefettura recano che i salariati lavorano dovunque e che a Casanova Elvo ed a Salasco anche i giornalieri sono tornati oggi al lavoro.

Oggi, verso il mezzogiorno, arrivò fra noi l'onorevole Rondani. Ebbe tosto luogo una riunione alla Camera del lavoro, cui intervennero i rappresentanti delle varie Leghe alla medesima inscritte. In seguito ad una lunga, animata discussione, venne compilata una circolare in cui si partecipa che i rappresentanti delle Leghe di Vercelli, Tronzano, Bianzè, Carisio, Casanova Elvo, Olcenengo, Caresana(?), Crova, San Germano e Santhià hanno deliberato di rinunziare alla tariffa unica per tutto il circondario e di presentarsi domani, mercoledì, ai sindaci dei diversi Comuni perchè invitino i proprietari ad addivenire ad un componimento paese per paese, e per tutta l'annata basandosi sulla presentata tariffa. Bene inteso, si apporteranno alla medesima le opportune modificazioni, fermo l'obbligo dell'impiego dei lavoratori del luogo prima di quelli di fuori.

La circolare, che reca le firme della Commissione della Federazione, dell'on. Rondani e dell'avv. Cognolio(?), consulente quest'ultimo della locale Camera del lavoro, venne diramata stasera.

Dopo la riunione l'on. Rondani partì testè alla volta di Vicenza.

Anche all'Associazione generale degli agricoltori del Vercellese oggi ebbe luogo un'assemblea, presieduta dal marchese Ricci. Questi comunicò che il prefetto della provincia gli riferì la risposta del ministro dell'interno al telegramma inviategli dall'Associazione, e col quale si reclamavano provvedimenti nell'attuale agitazione.

Da quella risposta appare che il Governo intende sia rigorosamente tutelata la libertà del lavoro. Per quanto concerne gli *schiavandari*, i quali, per la violazione del contratto, sono stati o saranno sfrattati dagli agricoltori, e circa gli attentati alla libertà del lavoro, si tratta, secondo il Governo, di materia di esclusiva competenza dell'Autorità giudiziaria.

Riferì ancora che il prefetto manifestò la speranza che, migliorate le condizioni della campagna, l'Associazione avrebbe proseguito nell'opera sua pacificatrice.

Da apposito incaricato si stanno raccogliendo dati per rettificare le inesattezze riferite da alcuni giornali circa le mercedi dei contadini.

Il signor Saviolo, cospicuo agricoltore, e vicepresidente dell'Associazione, si occuperà per la fondazione di Circoli locali; un Comitato speciale si interesserà della questione degli indumenti(?). A comporre questo Comitato sono chiamati il cav. Olocco ed il marchese Di Gattinara per l'assemblea, ed i signori Ferragatta, Saviolo ed avv. Marcone per l'Amministrazione.

Al Comitato si dà intanto l'incarico di pronunciarsi circa l'indennizzo ad un agricoltore stato abbandonato da tutti i suoi salariati.

Dato il sensibile miglioramento delle condizioni dello sciopero, e gli efficaci provvedimenti che vanno man mano prendendosi dalle due parti contendenti, è quasi assicurata una sollecita risoluzione del grave dissenso.

Seria agitazione di contadini a Vintaglio.

Ci scrivono da Novara, 18:

E' partito stamane per Vinzaglio il delegato Fumagalli con alcuni agenti, per timore di disordini, essendovi colà circa 200 contadini in sciopero che tentano far generalizzare l'astensione dal lavoro.

Pare che l'agitazione tenda a provocare lo scioglimento del contratto tra il proprietario Sella e il suo affittavolo.

L'agitazione agraria nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 23,10:

Le Leghe agricole del Comune di Molinella si sono riunite, e, avendo i proprietari rifiutato di trattare in base alle tariffe presentate dagli operai, si deliberò di continuare i lavori agricoli purchè si osservino le tariffe compilate dalle Leghe a cui i proprietari si dovranno rivolgere se vorranno degli operai. Si nominò poi un Comitato affinchè vigili sull'osservanza dei patti, dandogli facoltà di ordinare, occorrendo, lo sciopero generale, e di farlo rigorosamente osservare.

La tragedia di Capraia.

Un recluso che ferisce una signorina

Battaglia tra il forzato e la forza pubblica.

I giornali di Genova recano i particolari del grave fatto avvenuto a Capraia, e di cui demmo già notizia telegrafica.

Il triste eroe del gravissimo fatto è stato un detenuto, distinto col numero di matricola 48, e che tutti chiamavano il *Giobbe*, perchè soleva portare un panciotto bianco. Egli era addetto quale aiutante contabile all'amministrazione del penitenziario. Costui, allontanatosi ieri l'altro dal penitenziario, si diresse verso il Faro, per raggiungere le figlie del certo Degl'Innocenti — Angelina ed Annunziata — che si avviavano esse pure a quella volta. Quando fu loro vicino, il *Giobbe* fece una carezza alla prima e qualche complimento all'altra. Domandò poi ad Annunziata se era vero che fosse fidanzata, e quando, nel caso affermativo, avrebbe celebrato le nozze. La fanciulla diede al *Giobbe* una risposta alquanto sdegnosa(?); allora costui, rivoltosi ad Angelina, le prese fra le sue una mano, dicendole che l'amava, e soggiungendo:

— Salutatemi(?); domani parto.

Annunziata, che forse aveva letto nel viso del detenuto qualche malvagio disegno, consigliò con un cenno del capo la sorella a fuggire, e rivolse qualche parola di rimprovero al *Giobbe*, facendogli comprendere che se non la smetteva potevano succedere dei guai.

Egli rispose: — Non temo nessuno; sono ben provvisto! — e, così dicendo, estrasse una rivoltella (non si sa come abbia potuto procurarsela) e ne esplose un colpo, in direzione di Annunziata, che, appena visto l'atto del malvagio, aveva tentato, con un rapido movimento, di difendersi il viso con le mani. Il proiettile la colpì al braccio, precisamente un po' sopra il cubito, forando la massa muscolare.

In preda al terrore, la povera giovane gettò un urlo straziante e si mise a fuggire, lasciandosi dietro lunghe tracce di sangue, che sprizzava copioso dalla ferita. La sorella Angelina, che, poco prima, obbedendo ad Annunziata, si era allontanata in fretta, ma che trovavasi tuttavia non distante dal punto in cui avvenne il dramma, si precipitò verso gli uffici della Direzione delle carceri, urlando:

— Aiuto! Aiuto! Hanno ammazzato mia sorella!

La detonazione e le grida di strazio delle due sorelle misero in allarme molta gente, che uscì dalle case e si affollò lungo la via, per vedere che cosa era successo. E un tratto, lungo la salita, apparve Annunziata, che perdeva sempre sangue dalla ferita, ed era pallidissima, delirante, sfinita. Alcuni pietosi le prestarono i più urgenti soccorsi; indi la trasportarono a casa sua, ove le vennero apprestate altre cure dai due sanitari mandati sollecitamente a chiamare.

Angelina giunse negli uffici del penitenziario nel punto in cui il direttore, gl'impiegati, il sotto-capoguardia ed altre persone, avendo saputo una sommaria e confusa notizia di quanto era successo, si erano armati quasi tutti e movevano in cerca del feritore; il quale comparve di lì a poco baldanzoso, con la rivoltella nella destra, risoluto ad offendere e a difendersi.

Gli venne intimato subito di consegnare l'arma e di arrendersi, ma egli rispose che se qualcuno si fosse avvicinato a lui lo avrebbe ucciso. Voleva fare una strage.

Una guardia piena di ardimento si avanzò risolutamente, col fucile spianato di cui erasi munita, verso il detenuto. Questi allora cominciò a retrocedere, senza voltarsi; sperava di trovare qualche ostacolo dietro cui potersi riparare e sostenere una battaglia; ma, non avendolo trovato, sparò un colpo di rivoltella verso l'agente. Per fortuna il proiettile andò a vuoto. La guardia, a sua volta, tirò una fucilata in direzione del malandrino, che rimase illeso.

Accorsi il tenente dei carabinieri con quattro dipendenti, fra i quali un sergente, accerchiarono il recluso, tirandogli varii colpi di fucile, uno dei quali lo uccise.

Ora si domanda come mai un detenuto ha potuto procurarsi un'arma.

La vita che si vive

Tutti i giornali hanno pubblicato degli ampi resoconti della «prima» della *Germania* di Franchetti.

Però i lettori s'ingannano credendo di aver tratto dalla lettura dei resoconti una visione completamente esatta della serata.

I resocontisti per solito non si occupano che di quanto succede dallo scanno del direttore d'orchestra al fondo del palcoscenico.

Alla sala e voltano disdegnosamente le spalle, e, tutt'al più, concedono uno sfuggevole sguardo, quasichè tutto quel formicolio di vita fisica e intellettuale che si agita dalla prima fila delle poltrone all'ultima panca del loggione non sia degno di ammirazione e di studio, e non contribuisca a dare colore e calore al quadro.

Perciò fece l'*Idea* di Milano, la quale, per non privare i suoi lettori anche dei minimi particolari dell'interessante spettacolo, ha avuto il buon pensiero di inviare alla Scala, oltre al suo critico musicale, anche un redattore impressionista, coll'incarico di fissare nella retina dei suoi occhi tutto ciò che gli sarebbe passato dinanzi dentro e fuori del teatro.

Poichè la *Stampa* non ha avuto lo stesso buon pensiero, mi permetterà, spero, il collega che io faccia passare dinanzi ai miei lettori le sue «impressioni» a guisa di cinematografo.

E grazie.

***

Quadro primo. La folla fuori del teatro.

Dalle quattro del pomeriggio una folla di buoni cittadini colla faccia raggiante di quelle *Attive* care alla ironia di Maupassant sosta davanti alla porta del loggione della Scala.

Degli agenti municipali vigilano impassibili fra i «bagarini» accennanti sprezzantemente antichi musici rimediati(?) e fra gli strilloni recanti il «libretto dell'opera».

Alle sette il gruppo stazionante s'è fatto tribù con grande perturbamento dei cappellini impennacchiati delle modiste «intellettuali» e dei calli dei veterani delle grandi *premières*.

I primi raggi di luce lanciano entro le lampade ad arco della grande terrazza; giungono trafelati quelli della platea e le signorine ed i vecchiardi e le comari e i pensionati ed i lirici scaduti, ed i singoratori(?) scalcagnati, ed i commessi di droghieri e gli studenti di scuola serale e le *bohêmes* e le favole avariate e le peripatetiche fallite e i filosofi da villaggio e tutti gli altri personaggi vari, pittoreschi, sorridenti o sonnecchianti, poveri o ricchi che ritornano di fuori, seguenti lo spettacolo inimitato dei brandelli(?) di spalle ignude intravvedute nell'angolo di *coupè* che depone la bianchetta e valutano l'importanza della *première* dal numero degli «hatte-rofatte»(?) che tronfi e disdegnosi s'inoltrano nei peristili.

Come avranno visto, o signori, il quadro è pieno di vita e di movimento. Non vi manca nulla: dai cappellini impennacchiati ai calli dei veterani, ai lirici scaduti, alle peripatetiche fallite (senza speranza di concordato), tutto è vivo e parlante.

Commovente soprattutto quella infelice bluemata che eroicamente si lascia deporre dal *coupè* nelle spalle ignude a brandelli, pur di potere rendere omaggio al genio dell'arte!

Oh! benedetta sempre sia l'arte quando, a guisa di irresistibile calamita, sa attirare a sè tanta somma di vita!

***

Ed ora, o signori, passiamo al quadro secondo, il quale è ancora più.... migliore del primo.

Dentro il teatro è già gremito; la platea ed il loggione paurosamente rigurgitanti.

Le discussioni, le previsioni incalzano, si assalgono, si rovesciano, si soffocano; tutti i candidati dell'intelligenza, tutti gli snobs dell'arte, tutti i dilettanti della critica, tutti gli amici dell'autore, i «bas-bleus» dei salotti, gli aspiranti alla gloria, i segretari del soprano e del contralto, i depositari delle indiscrezioni, gli stanfalleggianti(?) della prima ... tutti, tutti quanti mormorano, si regalano, si sussurrano, si impongono le loro «informazioni preventive»: — Un successone, vedrete — Un trionfo — Un'apoteosi — Un fiasco colossale — Franchetti sarà incoronato — Sentirete l'intermezzo sinfonico che fattura — Avrà per lo meno trenta chiamate — Il primo atto è il più scadente — Il quarto un capolavoro — Vedrete la cavalcata di Caruso....

Piccoli colpi metallici, fruscii, imperiosi: Tuttamini(?) stanno a sbaragliare questa orda di dispettosi.....

Alla fine del primo atto la scena riprende con maggiore intensità.

Fuggo inorridito e infilo la scaletta che conduce al *parterre*.

La Scala, ampia, marziosa, solenne, rifulge in tutta la sua magnificenza.

Le narici fremono al profumo mandato da tutte quelle spalle nude; gli occhi si velano per l'abbaglio, per lo sforzo, per il fulgore di tutte quelle belle radunate nei palchi come in una immensa, fantasmagorica vetrina; le gote s'infiammano, il cervello nuota.....

Anche questo quadro merita, o signori, tutta la loro ammirazione.

Quelle spalle nude che coi loro profumi fanno fremere le narici, infiammano gote e fanno nuotare i cervelli, valgono da sè sole il prezzo del biglietto.

Ma il quadro non è soltanto interessante, è anche istruttivo.

Chi sapeva, ad esempio, che vi esistessero dei professionisti «depositari di indiscrezioni»?

Deve essere una bella professione!

Però io preferirei l'altra, di «farfalleggiante» della prima anima....

Ho idea che sia più divertente!

***

Nel terzo quadro, infine, assistiamo alla sfilata di tutte le notorietà della critica, della banca, dell'industria, dell'arte e della leggiadria femminea, «beltà sconosciute e attiranti come un *maelstroem*», il quale non so precisamente che cosa sia, ma deve essere, m'immagino, un bellissimo istrumento.... »

Intanto che lo spettacolo magnifico si svolge, succedono infine queste tre cose, che sono le ultime raccolte dall'«impressionista» dell'*Idea*.

«Già nella sala dei giornalisti, liberi di disporsi fabbrili, sussurrano il nome del maestro.»

«Nella sala la folla applaude e delira.»

«Fuori i cocchieri sbadigliano.....»

Non vi manca, insomma, che il «ragazzo che raccoglie i mozziconi di sigari». Il resto c'è tutto!

***

La penultima.

Stupidini. — E pensare che i nostri antenati in mancanza di carta scrivevano sulle pietre!

Madama. — Chissà quanti francobolli occorrevano in quei tempi per spedire una lettera.

***

L'ultima.

Il maestro. — Qual è l'uccello che vive in Africa, ed ha le ali lunghe ma non può volare?

Stupidini. — E' l'uccello morto!

In nessuno(?) tutti.

Ancora della tragedia domestica.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,30:

La moglie che uccise il Cervelli, interrogata dal giudice istruttore, confermò che lo uccise per non essere uccisa ella stessa e per non tollerare oltre le bestialità del padre verso le figlie, perchè pare che non solo non le rispettasse personalmente, ma che pretendesse di spingerle alla mala vita.

Poche sere sono, verso la mezzanotte, la madre e le due figlie si presentarono seminvestite all'ispettorato di pubblica sicurezza invocando protezione contro il Cervelli, che le aveva percosse brutalmente.

Il Cervelli venne allora arrestato e poi rilasciato. Le povere donne avevano morsi, graffiature e lividure per tutto il corpo.

Un quadruplice suicidio.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 15,45:

Stamane in una stessa camera di una modesta casa in via Coscia(?), si asfissiarono Giuseppina Giannotti, maritata ad un muratore che lavora di notte, certo Ferdinando Borselli; il di lei amante, Narciso Querci, ammogliato con due figli; la sarta Olimpia Rosselli, divisa dal marito e convivente colla Giannotti; e l'amante di questa, Umberto Borselli, ventiduenne, scapolo.

I quattro cadaveri giacevano l'uno accanto all'altro su materasso distesi in terra; la Giannotti era abbracciata al Querci, il Borselli abbracciato alla Rosselli.

I quattro suicidi lasciarono lettere pei genitori e pei parenti.

La scoperta del quadruplice suicidio fu fatta dallo stesso marito della Giannotti, mentre rincasava dal lavoro notturno.

Nella stanza vi erano bottiglie di liquori semivuote e avanzi di orgia. Per asfissiarsi adoperarono quattro grossi bracieri.

Le vittime del lavoro.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 15,15:

Nel vico *Mater Dei* si è franato stamane un grande rilievo di terriccio, sul quale attendevano al lavoro alcuni operai, tre dei quali vi rimasero seppelliti. Accorsero i pompieri e le Autorità, e si procedette al salvataggio. Si estrassero un operaio incolume, un altro gravemente ferito ed un terzo cadavere. Si teme che vi sia sepolto un altro operaio.

L'eroina di un dramma rocambolesco

Casque d'or sulla scena ed al *Salon*.

Ci scrivono da Parigi, 17:

Vi ho già tanto parlato di *Casque d'or*, e delle epiche lotte compiute dagli eroi della «banda degli *apaches*» per disputarsi quest'Elena nuova dei sobborghi, che troverete naturale ch'io vi torni su, ora che l'affare ingrossa singolarmente.....

Or dunque *Casque d'or* da quel giorno in cui Manda e Leca, coi loro partigiani, se la disputarono in una giornata campale nelle vie del quartiere popolare di Belleville, non alle barricate, *Casque d'or* fu sbalzata da numerose avventure. Vi ho descritto la sua pietosa visita a Leca, per lei gravissimamente ferito, all'ospedale. Vi ho parlato della sua ferma volontà di sposarlo, dacchè sentiva d'amarlo d'incrollabile, eterno amore.

Tre giorni dopo i guardiani delle Carceri giudiziarie, nelle quali era racchiuso Manda, sequestrarono una lettera a questo diretta da una sua pretesa zia, nella quale non ci volle molto a riconoscere *Casque d'or*, che, guarita dall'incrollabile, eterno amore giurato due giorni innanzi al Leca, dichiarava di non amare che lui, Manda, e d'essere disposta dal verso del riamore penando di essere la causa di tutte le sue avventure.

La lettera fu pubblicata dai giornalisti, quegli seccatori che vogliono ficcare il naso nelle cose che meno li riguardano; ne seguì la rottura fra Leca e l'infedele sua fidanzata. Questa venne, anzi, arrestata come complice del Manda nella lunga serie di furti, aggressioni, ferimenti ond'è accusato; ma poi fu rilasciata.

Fino a quel giorno, soltanto i giornali avevano seguito, con morboso interesse, lo svolgimento di questo strano romanzo «vissuto», che poteva gettare nell'ombra tutti i *feuilletons* di Montépin, Richebourg, Gaboriau e gli altri sommi dipintori dei bassi fondi sociali. Ma l'arte non doveva tardare ad impadronirsi d'un tanto soggetto.

Un bel giorno, s'apprende che il pittore Alberto Depré aveva ottenuto da *Casque d'or* che ella «posasse» per un ritratto ad olio, alto ben due metri, ch'ei destinava al *Salon* di quest'anno. Subito una dozzina di pittori s'affrettarono a fare a *Casque d'or* le più lusinghiere proposte per ottenere un costante modello. Fiato perduto! *Casque d'or* aveva già impegnata la sua fede al pittore Alberto Depré: questi, dunque, avrà solo, per ora, l'onore d'eternare le divine fattezze.

Frattanto il direttore del teatro dei *Bouffes-du-Nord* aveva concepito il geniale disegno di scritturare *Casque d'or*, la quale sostenesse la parte di *Casque d'or* in un dramma intitolato: *Casque d'or — sempre lei! — o la banda degli Apaches*. E la futura rivale di Sara Bernhardt accettò mediante il modesto emolumento di 40 franchi per sera.

Il pubblico credette dapprima si trattasse di uno scherzo — d'un brutto scherzo. Ma si dovette poi riconoscere che si agiva sul serio. Cominciò allora a nascere una certa agitazione contro questo *vilain commerce*, come lo chiama stamane il deputato Arène (*Le Patriot*) sul *Figaro*, mentre il famoso caricaturista Emmanuele Poiré (*Caran d'Ache*) s'incarica, nello stesso numero dello stesso giornale, di sferzare i pittori.

Si apprende, anzi, che gli artisti del teatro dei *Bouffes-du-Nord*, poco lusingati della compagnia nella quale erano chiamati a recitare, avevano protestato presso il direttore del teatro, il quale aveva risposto offrendo loro di sostituirli.

E non avrebbe avuto nessuna difficoltà a trovare nuovi artisti, continuando a reclutarli nei postriboli e nelle carceri.

Probabilmente in seguito a queste proteste del *Figaro*, un giornale del pomeriggio pubblica una nota, comunicata dal direttore del teatro dei *Bouffes-du-Nord*, donde appare che egli s'è deciso a rescindere all'amichevole il contratto concluso coll'amica degli *Apaches*.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 18 marzo.

Udienza antimeridiana.

Aperta l'udienza, il senatore Paternò spiega che il Palizzolo, però non spontaneamente, diede spiegazioni alla Commissione comunale palermitana d'inchiesta per l'acquisto delle pompe, per cui, senza colpa, fu consentito dall'ufficio di comandante dei pompieri.

Esclude la capacità a delinquere nel Palizzolo.

Favorevolmente al Gerali depone il conduttore ferroviario *Ignazio Giglio*.

Citato con poteri discrezionali, depone *Raffaele Mastrojanni*, di Marsala, che contraddice alla testimonianza di Domenico Lamantia, sfavorevole al Fontana.

Quindi si toglie l'udienza.

Udienza pomeridiana.

Terminata la deposizione di Mastrojanni, il procuratore generale gli domanda: «Conoscete Palizzolo e la famiglia?»

Il teste: «No.»

Bertola: «Assieme a Chetta vi siete recati dalla famiglia Palizzolo; me lo assicurò il tenente dei carabinieri.» *(Impressione)*

La *Difesa* protesta contro il procuratore generale che invade il campo testimoniale.

Bertola si difende vivacemente.

Altobelli lo elogia, encomiando la scrupolosità del tenente dei carabinieri. *(Approvazioni vivissime.)*

Il pubblico, affollatissimo, commenta favorevolmente la correttezza del procuratore generale, magistrato abile ed integro.

Il *Chetta*, richiamato, nega di aver visitato la famiglia Palizzolo.

Il *presidente*, coi poteri discrezionali, chiama a deporre il tenente dei carabinieri Santucci, e questi afferma che un sabato od una domenica mattina vide entrare in casa Palizzolo, in via Saragozza, il Mastrojanni ed il Chetta. *(Impressione)* Questi nuovamente negano.

Proseguono quindi i confronti, vivacissimi, fra il Mastrojanni, la guardia Devoti, il delegato Mandalà e Domenico Lamantia.

Depone quindi il comandante delle guardie campestri di Marsala, *Giovanni Marinelli*. Sul suo certificato sono inscritti parecchi ferimenti, un mancato omicidio e minacce a mano armata! Il teste, citato dalla Difesa del Fontana, accusa di falsità Lamantia.

Nasce un tumulto vivace per un'ingiustificata insolenza del Salerno.

Il *presidente* lo richiama. Continuando il tumulto, scioglie la seduta.

La caccia alla lepre.

Una scena brigantesca in quel di Coazze.

(Corte d'Assise di Torino - 18 marzo).

La prima domenica d'agosto i borghigiani delle terre di Coazze si radunavano attorno alla nuova cappella della Madonna della Consolata, ad una festa campestre e religiosa.

V'erano anche i fratelli Celestino e Severino Verzino, i quali, dopo aver ballato qua e là, s'erano seduti al tavolo d'una osteria a bere il bicchiere della staffa. Era sera fatta. Due ragazzotti entrarono nella taverna, e, veduti i due fratelli, loro si fecero accanto e con voce un po' rotta dalla paura narrarono come un tal Luigi Allais, detto Casse, li attendeva all'imboscata con un fucile.

I due, che sapevano l'umore del bravaccio e che già più volte avevano inteso le sue minacce di morte, uscirono dalla bettola con precauzione e, spiando attentamente nella luce crepuscolare, presero un viottolo che, pur allungando d'assai il cammino, menava alla casa loro. Ma, giunti ad un bivio, si soffermarono per meglio considerare qual via era più prudente proseguire e stavano così discorrendo, quando un colpo di fucile echeggiò nell'aria e Severino Verzino cadde a terra, esanime.

Spaventato, atterrito, il fratello, che sapeva come quel colpo fosse a lui diretto, si diede alla fuga, ritornando sui suoi passi e barricandosi nell'osteria donde era di poco uscito col fratello.

Intanto altri colpi succedevano al primo. Casse, sbucato dal suo nascondiglio, era corso accanto al caduto, e, pure avvertito dell'errore, sparava sul misero ancora due colpi, dopo avere tranquillamente ricaricata l'arma.

E perchè tanta strage? Qual motivo di vendetta? Una vecchia contesa di tre anni prima tra il Celestino Verzino ed il Casse, ch'è un vero tipo brigantesco(?)! Egli ha sperperato in bagordi e con male femmine il piccolo patrimonio lasciatogli dal padre ed ora vive come un disperato. Egli sprezza la vita, la vuole coronata da una strage. «Io mi ucciderò, ma prima ucciderò degli altri.» E' altezzoso, prepotente. A chi gli dà noia, minaccia la morte; a chi gli soffia sul naso, mostra la canna del suo schioppo che porta attraverso le rughe delle sue montagne, infischiandosi dei divieti dell'Autorità. Nei suoi odii è implacabile, nelle sue vendette tenace. Due uomini odiava a morte: un tal Raffaele Giacone, a cui sparò nella schiena sei colpi di rivoltella e del qual delitto pure oggi risponde; e Celestino Verzino, a cui, per errore, uccise il fratello. Egli prima li aveva designati(?): *Io li ucciderò a bala franca!* — disse. E, quando appostato lui, appiattato dietro un castagno con il fucile in mano, in ginocchio, vigile, spiando i fratelli Verzino, qualcuno passa e gli chiede:

— Che fai?

— Attendo la lepre — risponde con sarcasmo.

E ad uno che intanto ribatte:

— Vattene per la tua via, se no ci sarà una palla anche per te.

Un terrazzano che ha udito i colpi e gli passa accanto:

— Hai ucciso dei morti? — gli domanda.

— No, — risponde con sarcastica ferocia, — ma ho accoppato una bella lepre ed un'altra sta per morire.

Poi va all'osteria, beve tranquillamente, e, salito su un fienile, vi passa la notte in un sonno più profondo di quello del principe di Condè.

I giurati hanno posto fine al romanzo brigantesco di questo audace montanaro.

La Corte lo condannò a trent'anni di reclusione, poichè i giurati trovarono nell'animo loro tanta clemenza da concedergli le attenuanti.

Presidente: Peyrani; P. M.: Camerano; giudici: Bianco e Castarodio; Difesa: avv. A. Brezzi(?); cancelliere: Duzzi. *Otel.*

A proposito delle «Querele bancarie».

A proposito delle nostre informazioni sulle «Querele bancarie» ci risulta che il cav. Giacomo Sella rimase sempre e volle espressamente rimanere estraneo al conto elettivo(?) con la «Società Anonima Lanificio Sella» in Collegno aveva esteso la sua azienda.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO, ore 20,30: *Mosè*, poema sinfonico.

CARIGNANO (Compagnia Borelli-Masi), ore 20,30: *Cirano di Bergerac*. — L. 0 90.

VITTORIO, ore 8,45: Compagnia di varietà. Locandina(?) con i lumi e i posti ammaestrati. — L. 1.

ALFIERI (Compagnia Zacconi), ore 20,30: *Otello*. — L. 0 90.

BALBO (Comp. d'operette Cagliano(?)), ore 16,30 e 8,45: *I Briganti*. — L. 0 70.

SALA TROYA, ore 16: Conferenza del professore Bonacore(?) a beneficio della *Carità del Sabato*.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Camberti), ore 20,30: *I Fior d'montagna*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Ors-Ors*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 15 e ore 20: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (48)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Ma il suo disgusto per quelle bevande indigene s'accrebbe ancora quando dovette assaggiare il *chicha*. Rosen gli spiegò maliziosamente che quel liquore è fatto di sera, alla veglia, dalle donne, le quali masticano *mais*, e, quando, colla masticazione e colla salivazione, l'hanno ridotto come pasta molle, lo gettano in una giarra di terra cotta per lasciar poi quella pasta fermentare.

Dopo d'aver bevuto tutto ciò che gl'indiani vollero far loro bere, Rosen e Bastiano, colla testa pesante e lo stomaco arso dai forti liquori, entrati nella capanna di uno dei capi della tribù, s'addormentarono.

L'indomani, carichi di regali, di *galetta*, sacco di biscotto di mais, di borraccia di [illegible], rinunciarono alla loro capanna.

Non solo avevan trovato presso gli abitanti di Capila una buona accoglienza, ma, grazie alle loro indicazioni, potevano continuare il loro viaggio verso il Chaco.

I Guaranis li consigliarono di passare per le città, d'andare ad Asuncion dove potrebbero rinnovare le loro provvigioni. Il capo del villaggio di Capila aveva anche parlato d'un bianco, un tedesco che cercava il *quebracho colorado*, specie d'un legno forte il cui nome significa: «Che spezza l'ascia». E aveva proposto loro d'andar a trovare quell'europeo. Ma i fuggitivi s'affrettarono, al contrario, ad allontanarsi dalle città dove temevano di venir interrogati dai coloni italiani, tedeschi, inglesi e francesi, là stabiliti come agricoltori o allevatori di bestiame.

Partirono dunque, ben ristorati, conoscendo la strada che dovevan fare, e due settimane dopo giunsero, senza incidenti, al fiume Paraguay, che attraversarono in una nuova barca fatta, come la prima, con un *palo-borracho*.

Erano, del resto, già bene allenati a quella vita nomade; ma non se erano [illegible] disfatti; la sopportavano tuttavia per la speranza che avevano di trovare Sokoloff e di ritornar con lui a Buenos Aires.

Più d'un mese era trascorso dacchè avevan lasciato Capila. Non avevan più fatto, in tutto quel tempo, nessun nuovo incontro; attraversato il fiume, si trovarono, finalmente, nel deserto del Chaco, ma, disgraziatamente, ancora assai lungi da Formosa.

E le difficoltà dovevano di bel nuovo presentarsi.

Dapprincipio tutto andò bene; ma un mattino, appena messisi in marcia, caddero improvvisamente nel bel mezzo d'una banda d'indiani Tobas.

Attorniati da guerrieri minaccianti, Bastiano stava per difendersi; ma Rosen, fermandogli il braccio, gli disse:

— Aspetta; bisogna prima parlamentare, sapere con chi abbiamo a fare.

E rivolgendosi a colui che sembrava il capo della banda degl'indiani gli domandò chi era, in lingua spagnuola.

Il capo comprese e rispose:

— Sono il cacicco Carraja, il capo della tribù Tobas..... Questi sono i miei guerrieri..... E tu e il tuo compagno, chi siete?

— Siamo europei, francesi.

— Bene, caballero: ho conosciuto uno dei tuoi compatrioti, un capo eminente....

Mentre l'indiano parlava, Rosen e Bastiano lo guardavano.....

Era stranamente vestito..... La sua testa scompariva sotto una specie di berretto fatto colla pelle di una scimmia aristrica(?). Era, forse, quel berretto che aveva fatto dare al *cacicco* il nome di Carraja, col quale si designa lo strano quadrumane che, al Chaco, urla, la notte, sugli alberi, e i cui urli lugubri spaventano coloro che non ci sono abituati. Il *cacicco* aveva le spalle coperte d'una specie di manto fatto mezzo di pelle di cervo e mezzo di pelle di jaguar. Sul suo petto dondolava una spallina d'argento, appesa ad un cordone legato al collo. Carraja andava fiero di quell'ornamento, dono del francese, al quale aveva fatto allusione dianzi, un Brettone, ex-ufficiale nella fanteria di marina, venuto in esplorazione in quei luoghi qualche anno innanzi.

— Non è all'ordinanza, la tua spallina — disse Bastiano, canzonatorio, credendosi, perchè armato di carabina, perfettamente al sicuro.

— Taci, — gli disse Rosen, — non è il momento di scherzare..... Puoi chiamarti fortunato che quell'uomo non comprende il francese.

— Che cosa vieni a fare in questo paese? — domandò Carraja.

— Viaggiatori smarriti....

— Non è vero..... Tu vieni ad aumentare il numero dei *christianos*, che fanno la guerra alle nostre tribù.....

— No.....

— Non si può mentire a Carraja.... Comprendi? Carraja conosce i bianchi..... Assassini e furbi....

E lui che parlava così aveva certamente più d'una volta assassinato dei poveri avventurati a cui aveva saputo, nell'astuzia, inspirar fiducia.....

Rosen tentò adularlo.

(Continua).

Notiziario.

Buona occhio a loro figlio! — Un'ardita sentenza — Uno studente assolto — All'erta bambini! — Le gherminelle di un procuratore da muraglia — Le donne che uccidono e il dramma amoroso di Porta Palazzo.

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino).

Il Tribunale Penale di Torino aveva condannato a due mesi e mezzo di detenzione un tal Giovanni Ignazio Cresto, che, infelicissimo padre, aveva — secondo l'accusa — colla sua disattenzione procurata orribile fine alla sua tenera creatura. Anche la madre era stata coinvolta nel procedimento, ma il Tribunale la prosciolse.

E' secondo l'accusa, sempre, il Giovanni Cresto aveva male assicurata una botte sulla mangiatoia d'una stalla, sostenendola con un pezzello mal fermo. Un bimbo, ingordo, accostatosi al fusto e spillatone il vino, con una mano imprudente fece capitombolare la botte. E la madre, ch'era poco lungi intenta al bucato, vide il povero piccino travolto sotto il grave peso, schiacciato ed ucciso.

La Corte assolvette anche il padre dall'imputazione d'omicidio colposo del proprio figlio.

Presidente: Cross; P. M.: Colli; Difesa: avvocato Abramo Levi; cancelliere: Tornari.

***

Emanava la Corte una sentenza nuova ed ardita in materia di oltraggio a testimonio (pubblico ufficiale). Ragionava essa che la funzione dei testimoni è di dire la verità e se non la dicono deve essere bensì provato che la verità non hanno detto. Ora, quando un Tribunale non ammette i testimoni a difesa in un procedimento di simile oltraggio (testimoni che debbono provare la non veridicità di un testimonio) commette una violazione della giustizia, perchè quei testimoni sono intesi a dimostrare che l'oltraggiato, temporaneamente rivestito di pubblica funzione, con atto arbitrario ha dato causa al delitto di oltraggio. Nel più si comprende il meno.

Il delitto di falsa testimonianza è l'atto arbitrario per eccellenza: più in là nell'arbitrio non si può arrivare. In omaggio a tale principio la Corte faceva rinviare l'esame istruttorio per l'audizione dei testi a difesa nella causa di tale Giovanni Pettenuo, di Gassino.

Presidente: Marsini.

***

Lo studente Crescentino Viola, per complicità in una truffa di 4000 lire commessa da una donna, condannato dal Tribunale ad un mese di reclusione, fu assolto dalla Corte d'Appello.

Presidente: Segala; P. M.: Frola; Difesa: Balbis; cancelliere: Tornari.

***

All'erta bambini, che avete il vezzo (proprio delle scuole di misurarvi a pugilati ed in battagliole, che vi riescono più care ancora quando c'è la neve! Un vostro compagno, Giuseppe Rovigilo, scolaro, veniva condannato dal Tribunale a L. 124 di multa per lesioni colpose, per aver gettato a terra e ferito un suo collega in una scaramuccia a palle di neve.

Presidente: Ferrari; P. M.: Mellini; Parte civile: avv. Boccarino; Difesa: avv. Albano; cancelliere: Arena.

***

Il procuratore da muraglia Sarda Erasmo, noto pel famoso processo dell'avv. Penno, in cui fu implicato e prosciolto, già pregiudicato, veniva ora condannato dal Tribunale di Torino a 21 mesi di reclusione ed a L. 118 di multa per essersi appropriate 27 lire in danno di un suo cliente, tale Martino, col pretesto di dover registrare sentenze ed atti, che non dovevano o che non furono registrati.

***

La ragazza Bibiana Buscone, l'eroina del dramma passionale di Porta Palazzo, condannata a 2 mesi e 20 giorni di detenzione, non ricorre in Appello: Appello a cui pure ha rinunciato la Procura generale. Pare però che ricorrerà alla grazia sovrana, affine di non scontare la pena. *Cial.*

Un processo indiziario che finisce con una condanna a morte

Ci telegrafano da Trento, 18, ore 14:

In un castello presso Rovereto tempo fa veniva trovata certa Felicita Bagnosi, d'anni 24, col cranio spaccato. Fu arrestato tale Stefano Bagnosi, d'anni 56, sospettato autore del delitto e per i suoi pessimi precedenti e perchè l'uccisa aveva sparlato di persone della di lui famiglia.

Il processo è stato indiziario. Ora è stato discusso alle Assise di Rovereto e terminò colla condanna a morte del Bagnosi. Questa condanna, in un processo indiziario, ha fatto una impressione grande.

Altri particolari sul tentato omicidio per gelosia.

Circa il primo tentativo di omicidio abbiamo questi precisi particolari.

Il Chiaretta conobbe la Quaglino nel maggio del 1899, epoca in cui egli si trovava a lavorare nei campi di una cascina in regione Tre Tetti, di proprietà del signor Quaglino Francesco, zio della Petronilla.

Amore trame tosto i due giovani nelle sue reti e li trascinò entrambi dietro di sè in un sogno di sentimento, che durò fin verso l'autunno, epoca in cui, essendo terminati definitivamente i lavori dei campi, il Chiaretta dovette ritornare a Cumiana, suo paese natale.

Nei primi giorni del dicembre successivo il giovane si presentò al padre della Petronilla, a cui chiese formalmente la mano della figlia.

Il Quaglino a tutta prima temporeggiò, ma poscia oppose un rifiuto alla domanda pel motivo che il Chiaretta si dimostrava un frequentatore troppo assiduo delle osterie e dava poche garanzie di poter riuscire un buon marito.

Da questo giorno il Quaglino proibì alla figlia Petronilla di «parlare» ancora al *Pinot* e le impose di allontanarsi ogni qualvolta questi avesse tentato di avvicinarla.

La figlia obbedì, o, infatti, per quanto il giovane si aggirasse nei dintorni, mai più riuscì di parlare coll'antica innamorata.

Questi inutili tentativi durarono fino al 30 aprile del 1900. Nel mattino di detto giorno, verso le 6,30, il Chiaretta si presentò nel cortile della cascina dei Quaglino, ove si incontrò con la Petronilla.

La madre di questa, appena lo vide da una finestra, invitò la figlia a risalire in casa, ma il Chiaretta, fattosi subito incontro alla ragazza, la invitò a seguirlo, onde obbligare in tal modo i suoi genitori ad acconsentire al loro matrimonio. La ragazza respinse questa proposta e tentò di rientrare in casa, ma, prima che vi riuscisse, il Chiaretta estrasse una rivoltella e sparò, quasi a bruciapelo, tre colpi. Due dei proiettili andarono a vuoto, il terzo colpì la ragazza alla tempia destra, ma, stante la resistenza incontrata nella foltissima capigliatura, non penetrò nelle ossa craniali, per cui la ferita predetta guarì in diciotto giorni.

Il Chiaretta fuggì poscia in Francia, e, come abbiamo già detto, non riapparve più dinanzi alla fanciulla che domenica mattina per ritentare su di lei il colpo fallitogli nel 1900.

Pel primo fatto il Chiaretta fu condannato in contumacia a venti anni di reclusione.

Uccisa con un morso dalla sorella.

Ci scrivono da Foggia, 18:

«A Lesina regnava profondo rancore, per ragioni d'interesse, tra le sorelle Rosa ed Anna Nero. La prima, recatasi a casa della seconda, ebbe con lei un violento alterco, che finì a vie di fatto. La Rosa, accecata dall'ira, si avventò contro la sorella, e le diede tale un morso alla mano destra che, per sopraggiunta infezione, l'Anna morì.

L'omicida fu arrestata.

Un attentato contro un sindaco.

Scrivono i giornali di Vicenza del 17 marzo:

Ieri sera un fatto gravissimo successe a Fara, ultimo Comune di questo distretto, che confina con quello di Thiene.

Il sindaco di quel paese, signor Testolini Francesco, mentre rincasava insieme alla sorella, poco mancò non restasse vittima di un odioso attentato.

Un colpo di fucile partì dalla siepe vicina, diretto a lui, ed un sibilo ed un lampo colpirono le sue orecchie e gli occhi suoi. Per fortuna restò illeso, lo spavento di lui e della sorella fu grandissimo.

Questa mattina il signor Testolini denunziò il fatto, senza però saper dare il nome dell'autore dell'attentato; ma si crede che egli non abbia voluto dirlo, infatti gravi dicerie corrono su certa persona colla quale da parecchi anni si trova in lite.

Si fanno però indagini.

Bambino che cade dal primo piano.

Ci scrivono da Gattinara, 18:

Ieri il bambino Rossi Eugenio, di 2 anni e mezzo, giocando sul pianerottolo, cadde, fratturandosi il capo. Poche ore dopo morì.

Tentato suicidio d'un giovane torinese ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 18:

Stamane, alle ore 3, i camerieri dell'Albergo della Croce Bianca venivano disturbati dal suono del campanello della porta esterna.

Corsero ad aprire, e si presentò loro un giovanotto, dando il nome di Zeno Bernardo, commerciante, di 20 anni, proveniente da Torino, e chiedendo una stanza.

Verso le ore 8 un imbianchino udì alcune grida partire dalla camera del forastiero. Corso tosto ad avvertire il padrone dell'albergo, il quale, recatosi colà, vide il giovanotto dibattersi fra gli spasimi. Aveva ingoiato del sublimato corrosivo a scopo suicida.

Lo Zeno venne trasportato all'Ospedale, dove si spera di salvarlo.

SPORT

YACHTING.

Le regate a San Remo.

Nuova vittoria del «Nella».

Un «match».

La quinta giornata.

Ci telegrafano da San Remo, 18, ore 16,40:

Oggi tempo splendido e poco vento. Nella gara per la quinta e sesta serie, 21 miglia, arrivarono: 1.o *Caprice*, in ore 5 10' 15"; 2.o *Spring*, in ore 5 10' 28". Nella gara per la quarta serie, 14 miglia, fu 1.o l'yacht *Nella*, in ore 3 50' 31"; 2.o *Molly*, in ore 3 52' 21". Nella gara terza serie, 14 miglia, arrivarono: 1.o *Dinan*, in ore 3 53' 50"; 2.o *Eleste*, in ore 3 58' 21"; 3.o *Cynthia*, in ore 4 10'. Nella gara per la seconda serie, 12 miglia, arrivarono: 1.o *Lerina*, in ore 3 23' 32"; 2.o *Sander*, in ore 3 26' 56"; 3.o *Lygia*, in ore 3 27' 40". *Endriek* e *Sfinge* si ritirarono. Nella gara della prima serie, 12 miglia, arrivarono: 1.o *Montenerio*, in ore 3 36' 36"; 2.o *Asia*, in ore 3 50' 47"; 3.o *Laisa*, in ore 3 58' 55".

Il signor Kennedi, proprietario del *Sybarita*, perdente in tutte le serie, sfidò l'yacht vincitore *Keirad*. La scommessa fu stabilita con una posta di 200,000 (?) lire ed il match avrà luogo nella nostra rada con tempo burrascoso.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Nizza.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Nizza, 18, ore 18,50:

Oggi all'Ippodromo del Varo ebbe luogo la seconda giornata di corse, favorita da tempo bello.

Premio Orangers (2500 fr.) giunsero: 1.o *La Mage* (Robson), di L. Maurice; 2.o *Brabant* (Riviere), del visconte d'Espous de Paul.

Premio della Società d'incoraggiamento (4000 fr.) giunsero: 1.o *Serpent II* (Emery), del conte David Beauregard; 2.o *Capital-Billere* (Jacobs), di G. Arnaud.

Premio Primavera (4000 fr.) giunsero: 1.o *Maitre* (Emery), del conte David Beauregard; *Le Hautoult*.

Premio Lilas (3000 fr.) giunsero: 1.o *Cartagineus* (Emery), del conte David Beauregard; 2.o *Mets-Toi-Là* (Emery), del conte David Beauregard.

SCHERMA.

Il «match» Pini - Kirschoffer.

Il primo incontro - La vittoria di Pini.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,15:

Oggi vi fu la prima partita del *match* Pini-Kirschoffer. Vi assistevano venti maestri di scherma. Alla prima ripresa Kirschoffer attacca e tocca Pini, ma alla fine il vantaggio rimane a Pini con quattro colpi contro tre. Alla fine della seconda ripresa i due avversari hanno ciascuno otto colpi. Alla terza ripresa Kirschoffer attacca vigorosamente Pini, che para con meravigliosa sicurezza e tocca due volte l'avversario; l'ultimo colpo suscita una viva discussione, Kirschoffer pretende che il fioretto dell'avversario si è rotto sulla sua maschera e che il tronco abbia toccato il petto. I testimoni decidono la vittoria a Pini.

Masaniello Parise.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 19,20:

Il noto schermitore cav. Masaniello Parise, direttore della Scuola magistrale di scherma, è stato nominato maestro d'armi onorario di S. M. il Re.

CICLISMO.

Società «La Torino».

Domenica, 23 corr., avrà luogo una gita sociale a Chieri. Ritrovo ore 13,30 alla sede sociale, via Bogino, 4. Ritorno per le ore 18,30. Passo di marcia km. 15 all'ora.

Direttori: Castamagna, Richieri e Bordarini.

Pel mese di aprile si sta preparando un ricco programma sportivo, con parecchie gite e grandi corse di velocità sociali.

PODISMO.

Marcia pedestre.

Indetta dal Club Sport Audax, avrà luogo domenica, 23 corr., una grande gita libera a tutti, sul percorso Torino-Reaglie-Pino e ritorno (km. 18).

La partenza sarà data alle ore 14,30 dalla Barriera di Casale. Ai recordmen medaglia artistica. Diploma alla Scuola. Società meglio rappresentata. Tassa L. 1.

Le iscrizioni si ricevono alla sede del Club, corso Valentino, 3, dalle 20,30 alle 22.

La morte di un noto maestro di ginnastica.

Ci telegrafano da Trieste, 18, ore 23:

Stasera moriva improvvisamente a Parenzo il noto maestro di ginnastica Gregorio Draghicchio. Fu insegnante alla Pro-Patria di Milano, dove contava numerosi ammiratori ed amici.

E' autore del libro *La Terminologia tecnica della ginnastica*. Fu a lungo redattore del giornale la *Bicicletta*. Presidente della giuria di quasi tutti i concorsi ginnastici seguiti in questi ultimi anni in Italia.

Tiro a segno nazionale di Torino.

Domenica, 23 corrente, ore 8, avrà principio al poligono di tiro al Martinetto il 1.o periodo d'istruzione militare, regolamentare.

I soci che intendono prendere parte all'istruzione devono farsi inscrivere prima di detto giorno alla Segreteria della Società, al Martinetto.

I soci che in tal giorno non potessero presentarsi saranno ancora ammessi nei giorni di domenica 6 e 13 aprile p. v., completando successivamente il numero delle lezioni prescritte.

L'istruzione militare è divisa in 1.o e 2.o anno di frequenza e sarà regolata dal direttore di tiro.

Contemporaneamente la Presidenza avvisa i soci che alla votazione per la nomina dei membri di presidenza, indetta nell'assemblea generale del 30 corrente, saranno ammessi, a norma di recente circolare ministeriale 9 marzo 1902, unicamente i soci che, avendo ottemperato al pagamento della tassa annua, saranno inclusi nella lista che sarà pubblicata il 23 corrente nel locale del tiro.

2500 emigranti del circondario di Novara.

Ci scrivono da Novara, 18:

In questo mese soltanto la locale Prefettura ha rilasciato circa 2500 libretti-passaporti per operai braccianti e muratori del nostro circondario, diretti alla Svizzera, Germania, Francia e Prussia. La cosa impressiona enormemente, perchè questo è indice della cattiva condizioni del lavoro locale.

Non si capisce come mai molti lavoratori siano diretti in Germania, nonostante che colà — come affermò ieri sera l'on. Ferri — vi siano delle migliaia di operai disoccupati.

Arti e Scienze

L'ultima esecuzione del «Mosè» del maestro Perosi è fissata per questa sera, mercoledì: anche ieri sera il grandioso poema perosiano raccolse larga messe di applausi e di richieste di *bis*.

Teatro Balbo. — La prima rappresentazione di: *I Briganti*, di Offenbach, ha avuto ieri sera un esito lieto successo al Balbo: squisita la musica, corretti gli artisti, lodevole l'allestimento scenico.

Il teatro era affollato di un pubblico che sembrò veramente desideroso di gustare la musica dell'indimenticabile creatore dell'operetta. Gli artisti ebbero frequenti applausi.

La signorina Aida de Lys, poi, fu una figliuola di masnadiero così graziosa e briosa, da giustificare del tutto quel povero giovane che, per amor suo, va a far parte della banda.

Anche la Rizzotto, nella sua parte di duca di Mantova, fu intelligente e ammirata.

Oggi, nella rappresentazione del pomeriggio, e poi questa sera *I Briganti* si replicano.

Leonidas al teatro Vittorio. — Questa sera al teatro Vittorio Emanuele avranno principio le rappresentazioni date dal signor Leonidas con la sua strana *troupe* di cinquanta cani e venti gatti. Il programma dello spettacolo comprende anche parecchi altri *numeri* di varietà.

Università Popolare. — Oggi, mercoledì, 19 corr., alle ore 21, nei locali dell'Università Popolare, via Po, 18, il prof. Ercole Bonardi darà principio al suo corso, illustrato da proiezioni luminose, sulle «Peregrinazioni artistiche torinesi».

Dopo le vacanze pasquali, la seconda lezione del prof. M. Baretti, sopra «L'acqua e la terra», avrà luogo sabato, 5 aprile prossimo.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1266.

Per le famiglie dei carabinieri uccisi nei pressi di Beinasco.

Totale precedente L. 3329. — Peretti Lorenzo, carabiniere, arsenale, Spezia, L. 1 20 — Cav. Egidio Cora, Firenze, 20 — Raccolte in un banchetto nel *Ristorante San Quintino* (proprietario sig. Capello Bernardo), 4 — Versato dal comandante sig. cav. Federico Leponi, per tassa raccolta fra i componenti la compagnia delle guardie di città, Torino, 75 34. — Totale L. 3449 80.

L'istruttoria contro il cocchiere Tosetti.

I parenti del cocchiere Tosetti — il presunto autore dell'assassinio della Veronica Zucca — hanno incaricato gli avvocati Silvio Boselli e Attilio Girò di assistere il loro congiunto, nel caso, s'intende, che venisse inviato a giudizio.

Dei risultati dell'istruttoria in corso ancora nulla si conosce. Si sa soltanto che le indagini proseguono molto alacremente. Il giudice istruttore avv. Rosa ha già fatto parecchie visite al prevenuto, in carcere; ed a nessun altro è stato finora concesso di avvicinarlo.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri da Roma il senatore Malvano, il deputato Frascara Giacinto e il senatore generale Luigi Pelloux.

Arrivò e ripartì per Roma l'on. Fiamberti; e per la capitale partirono pure gli onorevoli Ferrero di Cambiano e Fraassi.

I probiviri per le industrie metallurgiche e meccaniche a Torino. — E' stato pubblicato il riassunto dei lavori del I Collegio dei probiviri (industrie metallurgiche e meccaniche) dalla sua costituzione nel 26 aprile 1898 al 31 dicembre 1901.

Di qui appare che il lavoro del Collegio è sempre andato crescendo. Le vertenze nell'ufficio di conciliazione crebbero da 28 nel 1898 a 148 nel 1901. Di queste furono abbandonate o conciliate 58, rinviate alla Giuria ed all'Autorità competente 85. Le vertenze dinanzi alla Giuria ammontarono da 12 ad 86, di cui 18 abbandonate, 1 conciliata, 65 risolte con sentenza ed 1 pendente.

Le udienze dell'ufficio di conciliazione furono 38 e quelle della Giuria 27.

Si tennero due adunanze speciali per scioperi: l'11 dicembre 1900 per la Ditta Schlaepfer, ed il 3 aprile 1901 per la Ditta G. Poerio.

Per un Comizio dei viticultori a Torino. — Sotto la presidenza del conte Gazzelli-Brucco si è riunita la Sezione torinese per sentire la relazione di quanto il Consiglio direttivo ha fatto finora in unione, e di pieno accordo, colla Federazione di Asti, col Circolo Enofilo Subalpino e col Comizio Agrario di Torino, e con altri enti, per l'attuazione della proposta fattasi nella precedente adunanza per un Comizio di viticultori, da tenersi in Torino, onde interessare il Governo a venire in aiuto all'industria vinicola nella crisi attuale. Si deliberò che il Comizio, anzichè il 25 corrente, come si era deciso, avrà luogo alle ore 15 di domenica, 6 aprile prossimo, nel locale della Borsa di Torino, gentilmente concesso.

Le rassegne semestrali dei militari in congedo illimitato. — Nel prossimo mese di aprile avranno luogo le rassegne di rimando per tutti i militari in congedo illimitato, i quali per ragioni di salute ritengono di non essere più idonei al servizio militare.

Per esservi ammessi i militari dovranno fare domanda su carta da bollo da centesimi 50 e trasmetterla, per mezzo del sindaco, al comandante il Distretto militare, non più tardi del 15 aprile prossimo, corredando la domanda stessa del loro foglio di congedo illimitato o di un certificato medico da cui risulti l'infermità dalla quale sono affetti.

Varie di cronaca. — Alle ore 16,30 di ieri due guardie civiche, coadiuvate da certo Benedetto Giacomo, accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto in arresto, un tal Capellaro Mario, di anni 22, bracciante, perchè essendo ubbriaco commetteva disordini sul corso Regina Margherita presso la via Biella.

— Il garzone falegname Bottallo Giovanni, di anni 16, lavorando nel laboratorio del signor Quaranta, in via Ivrea, N. 2, si ferì con un ferro del mestiere alla mano sinistra.

Venne fatto medicare da una guardia civica nella sala del comitato medici della sezione Aurora. Guarirà in una decina di giorni.

Mezzo accecato. — Ieri, intorno alle 18,30, un uomo veniva fermato presso il monumento Vittorio Emanuele II sul corso omonimo, ed ivi si era messo a gesticolare ed a tener discorsi sconclusionati radunando intorno a sè gran numero di persone.

Una guardia civica comprese tosto in quale stato di mente trovavasi il disgraziato, ed in vettura pubblica lo accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto per essere ricoverato al Manicomio.

Si qualificò per Sibona Bartolomeo, d'anni 33, segnaro(?), da Vinovo.

Risse. — Verso le ore 19,30 di ieri, sul corso Vittorio Emanuele II, presso la via Principi d'Acaja, vennero a rissa fra loro certi Bonifetti Francesco, d'anni 47, verniciatore, e Olivero Costantino, d'anni 31, cocchiere di vettura pubblica.

Dalle parole passarono alle vie di fatto e l'Olivero lanciò contro l'avversario un sasso, colpendolo al capo.

Un graduato delle guardie daziarie trattenne i due rivali sino al sopraggiungere di due guardie civiche, le quali fecero medicare la leggerissima ferita riportata dal Bonifetti, al San Giovanni, e poscia accordati i due riconciliati, li lasciarono liberi.

Disgrazie. — Ieri, alle ore 16,45, il falegname Grangotti Giovanni, lavorando in un negozio di via Lagrange, N. 8, si ferì con una sega al pollice destro. Una guardia civica lo medicò provvisoriamente col preparato antisettico, e poscia lo accompagnò al San Giovanni per più stabile medicazione.

— Alle ore 17,35 di ieri, Cavallo Lucia, d'anni 62, nello scendere la scala della casa N. 15 di via Barbaroux, scivolò e cadde fratturandosi l'avambraccio sinistro. Una guardia civica con vettura pubblica l'accompagnò prima al San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in un mese, indi la condusse alla sua abitazione in via Barolo, 29.

Investimento tranviario. — Alle 14,15 di ieri, in via Roma, avanti la casa N. 38, il carrozzone tranviario N. 264, della Società Belga-Torinese, linea Ponte Isabella, manovrato da Tosio Antonio, investì un carretto a mano che era fermo sul binario e lo mandò a sbattere contro la vetrina dell'orefice Rua Ernesto, rompendogli un vetro. Una guardia civica sopraggiunta, rimise al danneggiato le generalità del conduttore e quelle del conducente il carretto, Favero Luigi, d'anni 17, abitante in corso Emilia, 11, per quelle ragioni che crederà farsi valere.

STATO CIVILE DI TORINO.

18 marzo.

NASCITE 20: di cui maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Majna Carlo con Gennaro Luisa — Rocca Eugenio con Caval Maddalena — Sguara Onorato con Bessolo Margherita — Malvano Ernesto con Malvano Margherita.

MORTI: Olivero Giovanni, d'anni 84, di Torino, legatore di libri, piazza Statuto, 12.
Curti Pietro, id. 50, di Parma, cappellaio, corso Siccardi, 15.
Barbero Giuseppe n. Bosco, id. 63, di Castagnole, casalinga, via Orto Botanico, 29.
Serra Bernardo, id. 75, di Cirié, proprietario, via Pio V, 7.
Bertoro Giovanni, id. 60, di Isolabella d'Asti, pensionato gov., corso Re Umberto, 31.
Rissotti cav. dott. Francesco, id. 77, di Fubine, medico-chirurgo, piazza Statuto, 18.
Curti Teresa (v.) n. Pellino, id. 60, di Cocconato, casalinga, via Santa Giulia, 27.
Bosso Giuseppe, id. 64, di Savigliano, operaio, via Fiocca, 25.
Chianale Margherita (v.) n. Chianale, id. 57, di Casalborgone, casalinga, stradale Casale, 37.
Maffiotti Luigia n. Broccard, id. 60, di Pont Saint-Martin, casalinga, strada Circonvallazione, 76.
Mosolino Giov. Batt., id. 23, di Druent, carrettiere.
Delissetto Giovanna, id. 66, di Torino, erbivendola.
Basili Antonio, id. 16, di Torino, scolaro.
Fiandra Davide, id. 79, di Venezia, ex-negoziante.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte di un ex-direttore generale del Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,10:

Oggi è morto a Roma il comm. Cantoni, ex-direttore generale del tesoro. Era malato da molti anni.

Il suicidio del comm. G. B. Sella.

Abbiamo da Biella, 18. — Oggi, nella propria abitazione, si uccideva con un colpo di pistola il comm. G. B. Sella, ex-deputato del Collegio di Cossato.

Il Sella aveva 66 anni d'età ed era affetto da grave malattia, ed è questa infermità che lo spinse al triste proposito.

COSE LIETE.

Con recente decreto è stato nominato cavaliere l'avv. Piero Richelmy, consigliere provinciale; le nostre vive congratulazioni.

ULTIME NOTIZIE

Il progetto sul divorzio alle calende greche?

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,40:

Vi ho già detto che Cocco-Ortu tiene molto al suo disegno sul divorzio e sulla ricerca della paternità. Ma non tutti i ministri sono così solleciti come lui. Dalle indagini fatte risulta che il farlo approvare dalla Camera sarebbe molto, ma molto difficile. Dei liguri, nessuno, pare, è disposto a votarlo, almeno per ora: dei piemontesi, i favorevoli non arrivano forse a 20. Sono pochi i toscani, anzi si afferma che la causa principale del distacco del Guicciardini sia per l'appunto la questione del divorzio. Quanto ai napoletani, si sa che non vogliono saperne.

A qualche ministro è venuta in mente l'idea che convenga presentare il disegno prima al Senato, e poscia alla Camera. Al postutto trattasi di modificazioni al Codice civile, quindi non vi sarebbe alcun male che i senatori emettessero il loro avviso prima dei deputati. Eppoi un voto contrario del Senato non stupirebbe nessuno e non avrebbe conseguenze politiche di rilievo. La questione sarà discussa in Consiglio durante le vacanze. *S.*

Le dicerie dei giornali sulla nomina del ministro dei lavori pubblici

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 8,20:

I giornali romani continuano a raccogliere la più infondata diceria sulla nomina del successore all'on. Giusso nel Ministero dei lavori pubblici: queste dicerie vengono giornalmente telegrafate ai giornali di provincia, senza che perciò corrispondano, benchè menomamente, alla verità. Vi ho già telegrafato a questo proposito il vero assoluto, e ve lo confermo: prima delle vacanze pasquali non si nominerà il ministro.

E' assolutamente fantastica la notizia che il Gallo debba andare a palazzo Firenze e il Cocco-Ortu a S. Silvestro. Sono notizie inventate negli animatissimi corridoi di Montecitorio. Al Gallo non ha pensato nessuno, prima di tutto perchè il suo contegno politico gli ha suscitato molte animadversioni, eppoi perchè egli, parlamentarmente, non rappresenta più nessuno la Sicilia (del resto già rappresentata nel Gabinetto), dacchè è deputato dell'Umbria.

I ministri, nessuno eccettuato, sono convinti che il ministro debba essere meridionale del Continente. Tutti quelli con cui ho parlato mi hanno ripetuto la stessa antifona, e uno d'essi mi diceva stamane che dal 1860 in poi non c'è stato nessun Ministero ove non fosse qualche ministro meridionale. Saranno miserie fin che volete, ma bisogna tenerne conto. Nulla dovete farsi, che ascoltai, sia pure a torto, l'ingrata questione di Nord e Sud. Questa specie di condizione sine qua non del Meridionale ha fatto mettere da parte la combinazione Niccolini-Quintieri, molto più ch'egli stesso è convinto che, a cessare inopportune malignazioni, convien che il ministro sia scelto fra i deputati del Mezzogiorno, e che ha dichiarato che in questo caso rimarrà al suo posto.

Per la storia esatta vi dirò che prima, fra i meridionali, si era pensato all'on. Rosano e all'on. Paronelli. Ma contro il primo insorsero tutti coloro che hanno certa tal quale avversione al Giolitti, e quanto al secondo, non so proprio se abbia voglia di accettare, se gliele offrissero, il portafoglio dei lavori pubblici. Ho avuto il piacere di parlare a lungo con lui; ma non mi è parso vento alla vigilia di diventare ministro. E' certo che tutti i ministri accetterebbero di buon grado il suo nome, mentre alcuni, ad esempio, escludono il Gallo; ma oggi come oggi, non so davvero se si potrà combinare. Se ne parlerà, ad ogni modo, durante le vacanze di Pasqua. *S.*

Pei maestri elementari.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10:

Ho avuto il piacere di conversare oggi piuttosto a lungo col deputato Morandi. Egli è ora tutto intento a preparare un disegno di legge per migliorare gli stipendi dei maestri elementari, e fa questo lavoro di pieno accordo coi ministri Nasi, Carcano e Di Broglio. Il Morandi, come mi diceva egli stesso, è un po' un disoccupato; lavora quindi per puro amore della cosa pubblica. E' coadiuvato da un provveditore agli studi espertissimo, e da un impiegato del Ministero delle finanze.

I maestri, dei quali si è tanto occupato il Credaro, domandano un minimo di stipendio di 1000 lire all'anno. Dove prendere i denari per pagare la differenza fra questa somma e quella che percepiscono adesso? Il Morandi è convinto che lo Stato ha diritto d'imporre una modesta tassa agli alunni di famiglia agiata che frequentano la scuola elementare. La tassa dovrebbe essere variabile fra le 5 e le 10 lire l'anno. Naturalmente nei Comuni rurali non frutterebbe nulla; ma frutterebbe assai in quelli urbani.

Ho domandato al Morandi se, una volta ammesso questo principio, non si andrebbe incontro al pericolo di vedere deserte le scuole di Stato e popolate solo quelle dei clericali. Mi ha risposto che si troverebbe modo di colpire anche queste, sia sottoponendole a contributi speciali, sia facendo pagare una tassa agli alunni provenienti da quelle scuole quando si presentano al ginnasio e alle tecniche.

Gli studi sono ancora allo stato iniziale, quindi è impossibile per ora arrivare a qualsiasi conclusione sulla loro portata intrinseca. Bisogna aspettare. Frattanto, e questo è l'importante, che si pensa a vedere se c'è modo di contentare i maestri, non si vada a nessun patto che ciò sia a danno del bilancio dello Stato. *S.*

Ancora pei nuovi disegni relativi ai servizi di seconda linea.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 8,20:

A complemento delle notizie già date in proposito, aggiungo alcuni schiarimenti.

E' noto che, secondo gli attuali ordinamenti, per organizzare il treno di molti servizi di seconda linea, si fa assegnamento su elementi di treno borghese, i quali all'atto della mobilitazione dovrebbero essere provveduti completamente (carri, quadrupedi, conducenti) secondo norme stabilite da appositi contratti stipulati fin dal tempo di pace dall'Amministrazione militare con imprese private.

E' facile intendere i pericoli inerenti a tale sistema, nel caso che le imprese non fossero in grado di soddisfare ai loro impegni.

I progetti in corso di studio presso il Ministero della guerra hanno appunto, fra gli altri, anche lo scopo di abolire completamente il treno borghese dagli ordinamenti militari, sostituendolo con un treno ausiliario militare. In codesto treno i conducenti sarebbero tratti tutti dai militari in congedo; i carri ed i quadrupedi sarebbero provveduti direttamente dall'Amministrazione militare, per mezzo di incette da farsi all'atto della mobilitazione secondo criteri già studiati e stabiliti fin dal tempo di pace.

L'organamento e la mobilitazione di tutti i servizi di seconda linea, i quali sarebbero opportunamente modificati, semplificati, perfezionati, verrebbero affidati ad appositi uffici, alla diretta dipendenza dei comandanti di Corpo d'armata.

Le compagnie treno, che attualmente sono annesse ai reggimenti di artiglieria, passerebbero alla dipendenza degli uffici sopradetti, i quali avrebbero anche la cura della mobilitazione dei servizi di prima e seconda linea, che attualmente sono affidati all'arma di artiglieria.

Lo scandalo di Messina.

Ci telegrafano da Messina, 19, ore 10:

Continua ad istruirsi il processo contro la marchesa Cassibile.

Stamane è arrivato da Genova il giudice Rizzoni, che è stato messo a confronto col consigliere di Corte d'Appello Dovecchi. Il confronto è durato a lungo e fu animatissimo.

La marchesa Cassibile, tuttora sofferente, è nella propria abitazione, ed ha subito oggi anche lei un lungo interrogatorio.

Un furto al Tribunale.

Ci telegrafano da San Remo, 18, ore 19,45:

Stanotte, ignoti ladri, penetrati, mediante la rottura di un'inferriata, nel nostro Tribunale, scassinarono la cancelleria, asportando 5000 lire e alcuni corpi di reato.

La Camera dei Comuni respinge l'inchiesta sugli scandali militari

I campi di concentrazione.

Il rapporto settimanale di Kitchener.

Cecil Rhodes e lord Methuen migliorano.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 19, ore 9,20.

Alla Camera dei Comuni si è svolta animatissima la discussione sull'inchiesta proposta da Campbell-Bannerman sul *War Office* e i contratti delle forniture militari.

Asquith combattè le ragioni addotte da Brodrick per ritardare l'inchiesta, e dichiarò che, se l'adesione della proposta avesse potuto intralciare la condotta della guerra, non solo non avrebbe parlato a favore, ma avrebbe votato contro.

Balfour rispose che l'inchiesta servirebbe soltanto al nemico.

Dopo di che la Camera dei Comuni ha respinto con voti 246 contro 101 la mozione di Campbell-Bannerman, relativa ai contratti del *War Office*.

Anche la questione dei campi di concentrazione è tornata alla Camera dei Comuni, a proposito del nuovo *Libro Bleu*. In questo *Libro Bleu*, ch'è relativo ai campi di concentrazione, si dice che, sopra 1360 decessi nel dicembre scorso, 60 sono dovuti alla rosolia, 275 ad affezioni polmonari e 590 ad enterite. Morirono in quel mese 86 uomini, 250 donne e 910 fanciulli. Il governatore militare di Pretoria segnala inoltre che dalla fine di gennaio i campi *Irene* e *Balmoral* sono in corso di riorganizzazione, e ricorda che fu il campo *Irene* quello che suscitò le maggiori critiche di miss Hobhouse.

Tra le altre cose, nel regolamento del campo di concentrazione del Natal si legge che ogni lettera deve essere aperta dall'Ufficio postale del campo.

Infine si constata che i campi di concentrazione alla fine di dicembre 1901 contenevano 5676 uomini, 14,537 donne e 20,642 fanciulli.

Alla Camera dei Comuni questo *Libro Bleu*, sebbene non contenesse nulla di ignorato, fece grande impressione.

Un deputato chiese a Brodrick di pubblicare le istruzioni date da Kitchener e Milner circa la creazione dei due campi di concentrazione formati uno in ottobre, l'altro in novembre 1901, cioè prima della data in cui il Brodrick, in una sua recente dichiarazione, faceva risalire la creazione del primo campo di concentrazione.

Brodrick però rispose che non aveva nulla da aggiungere alle precedenti sue dichiarazioni.

Nell'ultimo suo rapporto settimanale, lord Kitchener dice che Dewet si trovava recentemente a Parys, con poco seguito. Conferma la cattura del laager boero, fatta dal generale Hamilton, e già annunciata da Pretoria. Aggiunge che nell'ovest del Transvaal vi sono truppe inglesi sufficienti per fronteggiare la situazione.

Kitchener poi telegrafa che dopo il 10 marzo i boeri ebbero undici morti, sette feriti e 168 prigionieri.

Contovenutisi boeri si sono sottomessi.

La lista delle perdite inglesi comprende 134 morti in battaglia, 126 morti di malattia, 300 feriti e 262 prigionieri, di cui 216 furono rilasciati.

Rispondendo poi ad analoga interrogazione, Brodrick dichiarò che, secondo gli usi dei popoli civili, i boeri presi in uniforme di soldati inglesi sono passibili di morte. L'uso dei kaki da parte dei boeri di fronte agli inglesi, non li scusa di indossare uniformi prese ai soldati inglesi coi segni distintivi dell'esercito.

Balfour annunziò in fin di seduta che la Camera prenderà le vacanze pasquali dal 26 marzo al 7 aprile.

— Le ultime notizie dal Capo dicono che Cecil Rhodes migliora.

Il re, la regina, Rosebery e Kitchener gli telegrafarono, esprimendogli i loro auguri per la sua guarigione.

— Telegrafano da Johannesburg, che lord Methuen continua a migliorare.

— Lo *Standard* ha da Durban, che lo sciopero ferroviario è terminato. Il Governo promise di esaminare le domande degli impiegati. Il lavoro si riprenderà domani.

***

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,45:

Un dispaccio da Amsterdam al *Rappel*, dice che la Legazione del Transvaal a Bruxelles ha ricevuto un rapporto informante che parecchi scontri non furono segnalati dal *War Office*.

Botha il 16 gennaio avrebbe battuto gli inglesi, che ebbero 46 uccisi, 92 feriti e 180 prigionieri; perdettero 15,000 fucili e 200 cavalli. Un'altra sconfitta avrebbe inflitto il Botha stesso agli inglesi il giorno 3 febbraio.

Il giuramento del nuovo Ministero spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 10:

La lista dei ministri è considerata definitiva, ma tuttavia molti credono possibile che vi si apportino delle modificazioni all'ultimo momento.

Intanto, a mezzogiorno, il Gabinetto presterà giuramento nelle mani della reggente.

La scomparsa di una ricca giovinetta.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 9,20:

A Santiago regna viva eccitazione contro i clericali in seguito alla scomparsa di una ricca giovinetta, che, istigata dal confessore, si sarebbe fatta monaca.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 18 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741.3; ore 15: 740.5; ore 21: 740.7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 2.0 — Massima + 13.2

(Piazza Castello - Nelle vicinanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18: + 13.2

Temperatura minima della notte dal 17 al 18: + 2.0

19 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 14; tramonta alle ore 18, minuti [illegible].

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 19 marzo.

Rendita corso medio d'uff. 102 47 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	102 95	102 80	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 65	101 75	— —	— —
Germania 5	126 60	126 70	— —	— —
Londra 3	25 78	25 74	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 47 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.e. 102 52 1/2, 102 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	862 50	860 —	B. Comm.	699 —	699 50
Ferr. Mer.	645 50	648 —	Cred. It.	584 —	— —
Ferr. Med.	463 —	— —	B. Sconto	162 —	163 50

Cronaca della Borsa. — 19 marzo. — Anche per questa mattina vale la cronaca di ieri, aggiungendovi, ove fosse possibile, una nota più spiccata di assoluta atonia.

Quindi non possiamo far di meglio che constatare la continua abbondanza del denaro, che certamente, ove si giungesse a rassicurare alquanto sull'avvenire, si desidererebbe a reimpieghi e risolleverebbe la quota, rianimando i mercati.

Chi riuscirà nell'intento?

Cambio poco mutato a 102 80.

Oggi, in omaggio a San Giuseppe, Borsino chiuso.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 19 marzo 1902 (ore 15).

Valori	Milano	Genova	Roma	Firenze
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 50	102 47	102 50	102 50
Id. fine mese	102 52	102 50	102 50	102 50
Id. 4 1/2 0/0	110 60	111 —	110 [illegible]	110 [illegible]
Az. Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Mediterranee	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» B. Comm. It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
» B. Sconto e sete	— —	[illegible]	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Raffineria Zucc.	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Eridania	— —	[illegible]	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	[illegible]	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Miani	[illegible]	— —	— —	— —
» [illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Gas di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Condotte acqua	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	[illegible]	— —	— —	— —
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Svizzera	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Londra	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Germania	[illegible]	[illegible]	— —	— —

Cambio ufficiale pel 19 marzo L. 102 82

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 57
» » 3 1/2 0/0	101 15
Rendita italiana 5 0/0	100 52
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi	94 11/16
Obbligazioni Lombarde	404 50
Cambio sull'Italia	2 1/8
Turco Nuovo	26 67
Banca di Parigi	1090 —
Tunisino	494 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 00
Rendita Ungherese 4 0/0	101 00
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	77 95
Banca Ottomana	580 —
Argento fine	90 —
Credito Fondiario	740 —
Suez	3830 —
Lotti Turchi	136 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	29 65
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	37 90

Tendenza irregolare.

Vercelli. — *Mercato dei cereali 18 marzo 1902.* — Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] — Granoni gialloni e pignoletti [illegible] — Avena da [illegible] — Segale da [illegible] — Riso mercantile da [illegible] — Riso Novarese [illegible] — Farina [illegible] — Crusca di frumento da [illegible].

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Semenze: Primaverili [illegible] — Trifoglio [illegible] — Erba medica [illegible] — Maggenga italiana garantita [illegible] — Raygrass perenne estero da [illegible].

Trifoglio ed erba medica extra-dei [illegible] con garanzia di controllo di stazione agraria.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera) — [illegible]

Farine [illegible] — pel corrente; — per aprile; — per maggio-giugno; — 4 mesi da maggio: [illegible]

Mercato calmo.

Zucchero rosso in disp.; — raffinato id.: [illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile; — 4 mesi da maggio: [illegible]

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, marzo (sera) — Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani invariata — Egiziani fermo — Surati calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata, di cui per la speculazione, importazioni: [illegible]

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda [illegible]. Pel corrente, per marzo-aprile, per maggio-giugno, per luglio-agosto: [illegible]

HAVRE, marzo (sera) — Cotoni — Vendite [illegible]. Mercato sostenuto. Caffè — Vendite, Sacchi N. [illegible]. Mercato calmo.

ANVERSA, marzo (sera) — Frumento — Mercato sostenuto. Petrolio raffinato — pel corrente, per aprile: [illegible]. Mercato fermo.

MAGDEBURGO, marzo (sera) — Zucchero di barbabietola — Mercato [illegible]; di Germania 88 disp. [illegible].

MARSIGLIA, marzo (sera) — Frumenti — Importazione quintali [illegible]; » Vendite — —. Affari nulli.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (57)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

— No! no! non te! — esclamò, precipitandosi.

La rialzò; la fece indietreggiare, la trascinò verso i sassi asciutti. Poteva lasciarla morire, lui che non aveva avuto che una preoccupazione: assicurarle una lunga vita di felicità?

— Non te! Non te! — ripeteva stringendola, involontariamente, sul suo cuore.

— Neppur te, allora! — rispose ella rendendogli la sua stretta. — Nessuno, o tutti e due! Oh! vieni, vieni! Viviamo! Vedi bene, adesso, che ti amo, che ti amo più di lui, più di tutto! Lo vedi! Oh! mio amore! quando te lo dicevo che non era vero, che non ero colpevole, come mi credevi..... E ti farò dimenticare tutto..... vieni! vieni!....

Lo aveva ripreso nelle sue braccia e lo trascinava lungi dalla cascata, vacillando, ma baciandolo sempre sugli occhi, sulle labbra, ad ogni passo, come nel tempo della loro folle gioventù.

— Viviamo! Saremo ancora felici! — ripeteva ella, fra i baci.

Come avrebbe egli resistito? Si lasciò guidare, si lasciò ricondurre alla vita, per far vivere lei, poichè non c'era mezzo di morire senza darle la morte..... Oh! la credeva sempre colpevole, ma sentiva che, in quel momento, ella lo amava, che lo amava più di Montdidier..... Se avesse ancora amato quell'uomo avrebbe insistito tanto? Non sarebbe stata, al contrario, lieta di divenir vedova? No, non lo amava più, era evidente..... e lui non poteva, non voleva farla morire....

Titubante sotto ai baci, disarmato dalle carezze, Germano ritornò al villaggio con sua moglie, mentre la Cascata, rischiarata, poco a poco, dai raggi del sole al tramonto, pareva un fascio d'oro la cui estremità inferiore, già imbrunita, sprofondavasi nell'oscurità del circo.

XXI.

Rientrato che fu nella sua casetta di Gavarnie, Germano sentì una grande stanchezza, una depressione generale e crescente. I soldati che hanno combattuto per due giorni sotto la mitraglia non devono essere più sfiniti, più estenuati di fisico e di morale di ciò che ora quello era il marito di Noemi.

La sua gioia, il giorno innanzi, quando i medici gli avevano annunciato la sua guarigione, il suo furore, la sua disperazione quando aveva trovato i colpevoli sulla montagna, la sua corsa ad Argelès, il suo ritorno a Gavarnie, la lotta spaventevole che aveva dovuto sostenere ai piedi della Cascata, quelle ventiquattr'ore di emozioni terribili passate senza dormire, quasi senza mangiare, erano state eccessive pei suoi nervi.

Pranzò senza dire una parola e andò a letto senza più pensare a nulla. Se il tetto della casa fosse crollato, egli non avrebbe alzato il capo. L'indomani, alle nove, non s'era ancora levato.

Noemi era stata più mattiniera; ella aspettava con impazienza che suo marito si svegliasse; voleva ricominciar la lotta e terminarla con vittoria, voleva ottenere il suo perdono definitivo. Non aveva mentito davanti alla Cascata. Mai ella s'era data a Montdidier. Benchè da venti mesi egli le facesse una corte ostinata, ella aveva sempre resistito, inflessibile. Certo in quegli ultimi tempi il loro *flirt* aveva preso una piega inquietante..... Forse la capitolazione poteva essere prossima, ma, fortunatamente, Germano era giunto in tempo e le sue rivelazioni l'avevano salvata.

Ah! sì, ella era ben salva adesso, ne era convinta; era salva, liberata per sempre da quell'uomo nefasto pel quale ella era andata a rischio di perdersi..... Ah! come era felice di essersene liberata, di potere, ancora degna di lui, riamare il suo caro Germano con tutto il suo cuore..... Povero Germano che l'amava tanto, che aveva voluto, credendosi presso a morire, amarla ancora dopo la sua morte!

— Ah! mio buon Germano! — mormorava, presso al suo letto, curva su lui. — Ti amerò..... ti amerò tanto..... ti farò tanto felice!..... Vedrai!

Le rivelazioni del giorno innanzi l'avevano commossa profondamente; ella provava un gran bisogno di riparare, di soffrire anche, per compensare quell'uomo dei dolori che gli aveva dati. Ah! come l'amore di Montdidier era poca cosa in confronto dell'amore di Germano. L'uno era tutto terrestre, l'altro andava così in alto che pareva rivelare un Dio più che un uomo!....

— Germano, amore mio! — mormorava ancora. — Ti adoro..... Ti adoro!

E, siccome erano le nove e mezzo e Germano ancora dormiva, ella si permise di porre qualche bacio leggero sulle guance, sugli occhi di lui, affinchè avesse un risveglio piacevole.

— Ebbene, signor dormiglione, non avete ancora finito? — domandò con voce dolce, con quel tono giocondo e tenero che le donne sanno prendere quando vogliono farsi perdonare. — Buon giorno! Stai bene? Dammi un bacio perchè stia bene anch'io..... (Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma. Sanati da L. 8 75 a 8 25 — Vitelli da 7 00 a 6 75 — Buoi e manzi da 6 75 a 6 25 — Torelli, moggie e manze da 5 75 a 5 00 — Vacche e sorani in genere da 4 85 a 3 60 — Suini da 9 75 a 9 00 — Montoni, pecore e capre da 5 25 a 5 00 — Agnelli da 11 00 a 10 00 — Capretti da 13 00 a 12 00.

Casale, 11 marzo. — Grano all'ett. L. 10 60 — Meliga 13 50 — Avena 11 00 — Fagiuoli comuni 18 37 — Fagiuoli dall'occhio 19 75 — Fave 14 84 — Ceci bianchi 18 00 — Riso nostrano 38 25 — Fieno 1ª qual. al mir. 0 000 — Id. 2ª 0 00 — Paglia 000 — Carnevitello 1ª q. al chil. 1 50.

Cavallermaggiore, 17 marzo. — Frumento al quintale L. 25 75 — Segala 18 75 — Meliga 17 75 — Legna forte al mg. 0 25 — Id. dolce 0 18 — Fieno maggengo 1 00 — Id. ricetta 0 80 — Paglia 0 50 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 00 — Id. 2ª 7 00 — Id. 3ª 0 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 0 85.

Ivrea, 14 marzo. — Frumento L. 24 50 al quintale Segala 18 00 id. — Meliga bianca 17 00 id. — Fagiuoli 17 00 — Riso 38 00 id. — Avena 21 00 id. — Castagne secche 2 30 per miriagramma — Patate 0 70 id. — Burro 2 40 per chilogramma — Uova 0 85 alla dozzina.

Novara, 17 marzo. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 38 50 a 37 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 28 75 a 24 00 — Pignolo da 19 50 a 18 00 — Risone nostrano al quintale da 20 00 a 19 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 19 50 a 19 00 — Frumento da 26 00 a 25 50 — Segale al sacco di 120 litri da 17 50 a 16 96 — Meliga da 18 00 a 13 10 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 23 00 a 22 75 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 26 00 a 24 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 21 00 a 18 00 — Id. dall'occhio da 21 00 a 20 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Fallimenti.

Acqui — Bruno (o Echalte) Pelagia, detta *Caroline*, vedova Aimar, cappelleria, sentenza 15 corrente, ad istanza creditore; cessazione pagamenti 25 febbraio 1900, Giudice avv. Luigi Borelli; curatore avv. Filippo Asinari; 4 aprile, ore 10, prima adunanza; al 12 il termine per produrre i titoli; 24 aprile, ore 10, chiusura verifiche.

Voghera — Franciscetti Giacomo, calderaio, Casteggio, sentenza 15 corr., ad istanza creditori. Giudice avv. Giuseppe Cajelli; curatore avv. Gioachino Arbasini, di Casteggio; 30 corr., ore 14, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 23 aprile, ore 14, chiusura verifiche.

Novi Ligure. — Corno Antonio, pasticceria: revocato il fallimento per adempiuto concordato.

— Verri Carlo, merceria, Ovada: revocato il fallimento per adempiuto concordato.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 15 marzo 1902.

Organzino	Colli	16	K.	1425 [illegible]
Trama	»		»	
Greggia	»	18	»	808 [illegible]
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	34	K.	2233 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 804			K.	[illegible]

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato. Ammortizzato per L. 448,500

ESERCIZIO 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 marzo 1902 (25ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE COMPLEMENTARE Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4726	+ 34	1029	1035	— 6
Media	4760	4731	+ 29	1014	1029	— 15
Viaggiatori	1.529.850 48	1.390.788 10	+ 139.062 38	56.429 80	47.311 69	+ 9.117 11
Bagagli e cani	69.272 85	65.403 46	+ 3.868 39	1.068 90	1.019 85	+ 48 15
Merci a G. V. e P. V. accel.	368.407 56	358.603 38	+ 9.804 98	12.100 15	11.778 18	+ [illegible]
Merci a P. V.	2.007.049 02	1.982.954 61	+ 24.094 41	74.032 14	72.348 00	+ 1.684 54
Totale	3.994.396 98	3.817.720 40	+ 176.605 98	143.927 06	133.457 27	+ 10.469 82

Prodotti dal 1° luglio 1901 al 10 marzo 1902.

Viaggiatori	37.189.865 00	38.428.444 05	—1.238.579 05	1.615.369 76	1.696.800 49	— 81.430 71
Bagagli e cani	1.811.585 82	1.901.875 11	— 90.289 29	40.173 96	45.815 88	— 5.641 92
Merci a G. V. e P. V. acc.	8.959.238 07	8.441.832 94	+ 517.405 13	843.989 11	824.493 85	+ 19.495 26
Merci a P. V.	50.798.853 04	48.228.629 96	+2.569.610 08	1.925.328 28	1.819.105 96	+106.222 27
Totale	99.758.956 93	97.900.982 06	+1.752.984 63	3.926.904 —	3.886.214 18	+ 40.589 82

Prodotto per chilometro.

della decade	839 16	807 81	+ 31 35	160 03	129 28	+ 10 80
riassuntivo	20.956 72	20.712 58	+ 244 19	3.872 59	3.776 69	+ 95 90

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà).

Incanto giudiziale

Il sottoscritto, curatore del fallimento della Ditta Malvicino e Dell'Acqua, già negozianti in mercerie, notifica che nel giorno di **venerdì 21 corrente marzo**, alle ore **9,30**, in **Torino**, via Porta Palatina, n. 13, venderà ai pubblici incanti tutte le **merci** e **mobili** ivi esistenti, caduti nell'attivo di detto fallimento.

c 3320 ANGELO PERUGLIA, via Cernaia, 22.

Torino 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.